



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 30 LUGLIO 2010

Versione definitiva. Si avvisano i gentili utenti che il servizio di rassegna stampa riprenderà regolarmente il 1° settembre. La redazione augura buone ferie a tutti

LE AUTONOMIE.IT

PROGRAMMA INTEGRATO DI FORMAZIONE E ASSISTENZA GIURIDICO-AMMINISTRATIVA PER L'APPLICAZIONE DEL D.LGS 150/2009, NOTO COME RIFORMA DELLA PA 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

SIGLATO PROTOCOLLO INTESA CON RETE IMPRESE ITALIA 7

MANTENERE FINESTRE PENSIONE PER DONNE P.A..... 8

A CASTIGLIONE PESCAIA VIGILI IN SPIAGGIA CONTRO "VU CUMPRÀ"..... 9

FIRMATA CONVENZIONE PROGETTI INFOCITY E CONCERTO 10

FIRMATA INTESA CON MINISTERO SVILUPPO SU ENERGIE RINNOVABILI 11

IN ARRIVO AI COMUNI 250 MLN/ANNO 12

IL SOLE 24ORE

REDDITOMETRO SUBITO IN CAMPO 13

Sorvegliati redditi e spese del 2010 - Verifica con un solo anno di scostamento

DAL 1° LUGLIO 2011 RISCOSSIONE «FAST» PER GLI AVVISI 14

VIA IL TERMINE DI 150 GIORNI/La sospensiva del pagamento degli atti impugnati sarà valida fino al termine del giudizio di primo grado

LA MANOVRA DIVENTA LEGGE..... 15

S&P: misure ok per sostenere il rating - Critiche Ue sulle quote latte

LE REGIONI FRENANO SU FONDI FAS E CIPE..... 16

IN CALABRIA SCATTA IL COMMISSARIAMENTO 17

IL TAR LAZIO BOCCIA IL RINCARO DEI PEDAGGI SULLE AUTOSTRADE 18

Castelli: così è impossibile governare

SUD RESPONSABILE E SENZA VITTIMISMO 20

BASTA ESPEDIENTI/Puntare su un modello di federalismo fiscale che non comporti una separazione dal Nord e non annulli il principio di sussidiarietà

LA NUOVA CARTELLA FACILITA IL RICORSO E L'AUTOTUTELA..... 21

PER I REVISORI DEGLI ENTI LOCALI INCOMPATIBILITÀ DOPO UN MANDATO 22

OBIETTIVO AUTONOMIA/L'interpretazione nasce dalla necessità di garantire indipendenza e imparzialità dei professionisti-controllori

UFFICI PUBBLICI IN RITARDO PER L'ADOZIONE DELLA PEC 23

LA CARTA DEI SERVIZI SOSTITUIRÀ LA TESSERA SSN..... 24

ITALIA OGGI

IL PARCO NAZIONALE DEI TROMBATI..... 25

Ecco i politici riesumati per gestire 48 mln a tutela dell'ambiente

IL FEDERALISMO, O È COMPETITIVO, O NON È FEDERALISMO 26

Il catasto va male. Trasferendolo così com'è agli enti locali, andrà sicuramente peggio

DAL VENTO IL 22% DELL'ENERGIA 27

In un parco eolico in mare 91 turbine lavorano sempre

IL DECRETO DA 25 MILIARDI È LEGGE.....	28
<i>Governo impegnato ad applicare il bollo sui money transfer</i>	
COMUNI IN CAMPO CONTRO L'EVASIONE	32
<i>Il 33% delle somme recuperate andrà agli enti locali</i>	
CARTE D'IDENTITÀ A RISCHIO	33
<i>Proroga della scadenza rifiutata in molti paesi</i>	
ORA AI TAGLI NON C'È PIÙ SCAMPO	34
<i>Blocco del turnover, congelamento dei contratti e degli stipendi.....</i>	
RISORSE AGGIUNTIVE DA RESTITUIRE.....	36
<i>I comuni virtuosi devono recuperare le somme extra corrisposte</i>	
LE PROGRESSIONI ORIZZONTALI FINISCONO PER ESSERE CONGELATE.....	37
CODICE APPALTI, CANTIERE RIAPERTO	38
<i>Restyling su offerte, finanza di progetto, trattativa privata</i>	
LA REGIONE PIEMONTE LIBERA RISORSE A FAVORE DEGLI ENTI SOGGETTI AL PATTO.....	39
L'ANCI DICE SÌ AI FABBISOGNI STANDARD E PROPONE UN FONDO PER IL DEMANIO	40
NOTIFICHE SPRINT, PREAVVISI IN SOFFITTA	41
<i>Le multe sul parabrezza rischiano di far perdere tempo agli enti</i>	
NIENTE DEROGHE SULLE SPESE.....	44
<i>Nel 2011 i costi del personale non devono crescere</i>	
GRUPPI, DECIDE LO STATUTO	45
<i>Sul distacco la competenza è del regolamento</i>	
NUOVA LINFA AI CONTRATTI INTEGRATIVI	46
<i>Faverin: le professionalità interne sono troppo trascurate</i>	
LA REPUBBLICA	
GLI STIPENDI D'ORO DELLA POLITICA	47
L'ALLARME LEGHISTA: "FEDERALISMO A RISCHIO"	49
LA REPUBBLICA BARI	
SANITÀ, PORTA IN FACCIA AL GOVERNATORE TREMONTI NON FIRMA IL PIANO DI RIENTRO.....	50
<i>"No alle internalizzazioni". Vendola: "Sono turbato"</i>	
LA REPUBBLICA MILANO	
COMUNE, UN TERZO DEI BAMBINI DIROTTATO NEGLI ASILI NIDO PRIVATI	51
<i>Insufficienti quelli pubblici. I genitori: "Ma la qualità crolla"</i>	
IL PIRELLONE AVVERTE IL COMUNE "AD ATM 85 MILIONI IN MENO"	52
<i>L'assessore Cattaneo: meglio tagliare i bus, non i treni</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
RIFORMA UFFICI "PREMIATI I BRAVI"	53
LA REPUBBLICA PALERMO	
POSTO FISSO PER 4.500 PRECARI IL GOVERNO REGIONALE DÀ L'OK.....	54
<i>Nella Formazione si apre un buco di 18 milioni</i>	
LA REPUBBLICA ROMA	

TRASPORTI, AL LAZIO 457 MILIONI IN MENO "TARIFFE AUMENTATE E SERVIZI PEGGIORI"	55
CALDEROLI BACCHETTA IL COMUNE "MENO CONSIGLIERI E MUNICIPI"	56
LA REPUBBLICA TORINO	
LA SVOLTA DI VACIAGO "BASTA INCARICHI ESTERNI RIPIGLIAMOCI L'ASSISTENZA"	57
<i>Il city manager preoccupato per i corposi tagli in arrivo sul bilancio Allarmate le coop sociali "A rischio così il futuro di molti addetti"</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
ITALIANI SENZA ITALIA.....	58
<i>Ci si accorgerà che il potere centrale dà maggiori garanzie di onestà ed efficacia - A decidere che cosa fare di Dolomiti, fiumi e isole saranno i consigli comunali</i>	
E I COMUNI NON VOGLIONO I BENI DEL DEMANIO: PER MOLTI SOLO SPESE	59
IL PROGETTO DI «SOCIETÀ SOSTENIBILE» UNO SGUARDO OLTRE LA MANOVRA	60

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Programma integrato di formazione e assistenza giuridico-amministrativa per l'applicazione del d.lgs 150/2009, noto come riforma della pa

Il D.Lgs.150/2009 attua una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali, intervenendo in materia di contrattazione collettiva, valutazione del personale, valorizzazione del merito, dirigenza pubblica e responsabilità disciplinare. Il rispetto dei tempi previsti dalla Riforma - molte delle novità introdotte dal decreto e le relative sanzioni saranno applicabili dal prossimo 1 gennaio 2011 - rendono necessario il tempestivo aggiornamento dei regolamenti locali, in particolare quello sull'organizzazione degli uffici e dei servizi nonché quelli riguardanti alcuni specifici settori, quali valutazione, accesso e disciplina. Tanto più che la recente Manovra Finanziaria (Decreto Legge n. 78/2010) non determina effetti sulla applicazione del provvedimento se non quelli limitati al trattamento economico derivante dalla applicazione delle fasce di merito per il livello più elevato e al rinnovo del nuovo contratto collettivo. Il servizio personalizzato promosso dal Consorzio Asmez di formazione e assistenza giuridico - amministrativa assiste i Comuni nelle varie fasi di adeguamento delle disposizioni regolamentari. Il programma integrato, promosso dal Consorzio Multiregionale Asmez, è coordinato da Arturo BIANCO, Consulente nelle aree professionali interessate dalla Riforma Brunetta ed esperto de "Il Sole 24Ore" presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nel periodo SETTEMBRE - NOVEMBRE 2010.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER: LA GESTIONE DEL PERSONALE DOPO IL D.L. 78/2010

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE - NOVEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-82-14-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NOVITA' IN MATERIA PENSIONISTICA NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010 (D.L. 78/2010)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO DEGLI ENTI LOCALI NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010-2012. SCHEMI PRATICI E SIMULAZIONI OPERATIVE ALLA LUCE DELLE NUOVE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 OTTOBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-82-28

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 175 del 29 Luglio 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

ATTI DEGLI ORGANI COSTITUZIONALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI 27 luglio 2010 Piani di ripartizione dei rimborsi delle spese elettorali sostenute dai movimenti e partiti politici per il rinnovo dei Consigli delle regioni a statuto ordinario del 28-29 marzo 2010.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI 27 luglio 2010 Rideterminazione, per effetto della riduzione di cui all'articolo 2, comma 275, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, delle rate 2010 di cui ai piani di ripartizione dei rimborsi per le spese elettorali sostenute dai movimenti e partiti politici per il rinnovo della Camera dei deputati, dell'Assemblea regionale siciliana e del Consiglio regionale del Molise del 2006, della Camera dei deputati, dell'Assemblea regionale siciliana, dei Consigli regionali del Friuli - Venezia Giulia, della Valle d'Aosta, dell'Abruzzo e dei Consigli provinciali di Bolzano e di Trento del 2008, del Consiglio regionale della Sardegna e del Parlamento europeo del 2009.

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 24 giugno 2010 Indirizzi per la gestione dell'emergenza determinatasi nella regione Abruzzo a seguito del sisma del 6 aprile 2009.

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 luglio 2010 Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno. (Ordinanza n. 3888).

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE COMUNICATO Rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio della raffineria sita nel comune di Cremona - Tamoil Raffinazione S.p.A.

COMUNICATO Rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio della centrale termoelettrica sita nel comune di Milazzo - Termica Milazzo S.r.l.

COMUNICATO Rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio della centrale termoelettrica sita nel comune di Turbigo - Edipower S.p.A.

SUPPLEMENTI ORDINARI

LEGGE 29 luglio 2010, n. 120 Disposizioni in materia di sicurezza stradale.

NEWS ENTI LOCALI**PEC****Siglato protocollo intesa con rete imprese Italia**

È stato firmato stamane, a Palazzo Vidoni, il Protocollo d'intesa tra il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e Rete Impresa Italia. Obiettivo: estendere l'utilizzo della posta elettronica certificata per le comunicazioni con la Pa a "tre milioni di imprese". Il documento è stato siglato dai vertici di tutte le associazioni di categoria facenti capo al network: il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli; il presidente di Confesercenti, Marco Venturi; il presidente di Cna, Ivan Malavasi, il presidente di Casartigiani Giacomo Basso e il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli. L'accor-

do rappresenta un "concreto esempio di come possa essere perseguito l'obiettivo di una maggiore crescita non necessariamente sostenuta da interventi a carico della finanza pubblica", ha spiegato Sangalli nel corso del suo intervento. L'obiettivo del protocollo "è la diffusione dell'utilizzo della Pec presso la platea delle piccole e medie imprese" che costituiscono "l'architrave portante del sistema produttivo del nostro Paese", ha aggiunto. Alla conferenza stampa, durante la quale sono stati illustrati gli aggiornamenti sul numero di Pec attivate da cittadini, imprese, professionisti e Pa, hanno partecipato tra gli altri il presidente di Inps, Antonio

Mastrapasqua e l'ad di Telecom, Franco Bernabè. Quest'ultimo ha sottolineato come l'Italia abbia "bisogno di rafforzare la struttura digitale" perché uno dei suoi problemi principali è "la dispersione" dei sistemi. "Il lavoro svolto da Brunetta e dalla Pubblica amministrazione per standardizzare il sistema è un lavoro fondamentale", ha aggiunto Bernabè sottolineando come ora sia il tempo di "spingere la gente" a fare questo passo. "Grazie allo sforzo di governo e attori privati e pubblici stiamo andando nella giusta direzione. Il Paese ne uscirà più moderno", ha affermato ancora. Brunetta, tornando sui passi in avanti realizzati dalla Pa per

la diffusione della Pec, ha dichiarato che entro l'anno il numero di professionisti in regola con la Posta elettronica certificata (a oggi più di un milione) "sarà raddoppiato e arriverà a 2 milioni". Le Pa centrali e locali dotate di Pec sono 11 mila, per un totale di 18.250 caselle attivate. "Contiamo di arrivare, assolutamente, a 25 mila Pec funzionanti entro l'anno", ha precisato Brunetta. Per quanto riguarda i cittadini, sono 330 mila quelli che hanno richiesto la procedura di attivazione attraverso il portale www.postacertificata.gov.it. "Vogliamo che il numero di cittadini salga ad un milione", ha concluso il ministro.

Fonte FUNZIONE PUBBLICA

NEWS ENTI LOCALI

MANOVRA

Mantenere finestre pensione per donne P.a.

Accolto alla Camera, con parere favorevole del Governo, un ordine del giorno presentato da Lella Golfo (Pdl) che impegna il Governo stesso a valutare l'opportunità, se le condizioni di finanza pubblica lo consentiranno, di mantenere le finestre di uscita ora vigenti per l'esercizio del diritto al pensionamento a favore delle lavoratrici della PA che raggiungeranno il requisito anagrafico dei 65 anni il 1° gennaio 2012. "Con quest'ordine del giorno - dichiara Lella Golfo - possiamo evitare che le donne a cui viene elevato di ben 4 anni il requisito anagrafico abbiano anche l'obbligo di rimanere al lavoro ancora un anno per effetto dell'apertura della finestra flessibile e personalizzata. Attraverso l'accoglimento del mio ordine del giorno la Camera e il Governo hanno mostrato sensibilità verso una questione, come quella dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel settore pubblico, sulla quale già il ministro Sacconi si era impegnato in prima persona in Consiglio Europeo".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

TOSCANA

A Castiglione Pescaia vigili in spiaggia contro 'vu cumpra'

Vigili in borghese sulla spiaggia di Castiglione della Pescaia (Gr), con la vicecomandante che si finge una turista interessata a fare acquisti, per combattere i venditori abusivi. Sono iniziati così, nel Comune maremmano guidato da Monica Faenzi (PdL), i controlli anti-abusivismo della polizia municipale. Il Comune, in precedenza, aveva autorizzato la presenza di 25 venditori ambulanti, riconoscibili perché indossano una maglietta gialla. Per tutti gli altri è scattata la 'tolleranza zero': in due giorni di controllo sono state fermate in tutto venti persone, senegalesi, marocchini, cingalesi e sono state elevate contravvenzioni per oltre 10 mila euro. A guidare questa task force di vigili una donna, il vice comandante Gemma Bromo, che si finge una turista interessata all'acquisto di merce. Nel complesso il servizio antiabusivismo viene svolto attraverso tre agenti in divisa da spiaggia e due in borghese. "L'idea di procedere in borghese è molto produttiva e sta già conducendo a ottimi risultati - afferma la Bromo -. Abbiamo elevato contravvenzioni a tre soggetti per oltre 10 mila euro in soli due blitz. Per lo più braccialetti, cappelli, vestiti, borse, collanine, portacellulari, occhiali, orologi. Venti venditori sono stati controllati e alcuni di loro sono anche scappati lasciando per terra tutta la merce e che noi abbiamo provveduto a sequestrare".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

ENTI LOCALI

Firmata convenzione progetti Infocity e Concerto

Sono state stipulate ieri mattina, presso la sede del Dipartimento per gli Affari Regionali, le convenzioni dei progetti Concerto e Infocity in materia di indomabilità, finanziati nell'ambito del terzo Avviso del programma Elisa. Lo riferisce una nota dello stesso dipartimento. Le firme apposte dal Coordinatore del Pore, Ernesto Somma (Progetto Opportunità delle Regioni in Europa - Struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri alle dipendenze funzionali del Ministro per i Rapporti con le Regioni e la Coesione Territoriale) e dai capofila delle due aggregazioni di progetto, Concerto, rappresentato da Roberto Ciccone e Leonardo Naldini per il Comune di Perugia e Infocity da Giuseppe De Angelis, per la Provincia di Napoli, dispongono l'inizio delle due iniziative, volte a

migliorare la mobilità nei contesti metropolitani attraverso l'erogazione di informazioni e servizi che consentano a cittadini e turisti di scegliere più consapevolmente le modalità dei loro spostamenti nella prospettiva di diminuire i livelli di congestionamento del traffico e di inquinamento. "Ci tengo a sottolineare che, a solo due mesi dalla conclusione del terzo bando, si passa già alla fase operativa - ha affermato Somma intervenendo alla stipula della convenzione -. I progetti vincitori mettono a sistema le esperienze maturate nei progetti Wimove, Simone e Gim finanziati con i bandi precedenti del programma Elisa. In questo modo abbiamo raggiunto uno degli obiettivi che animano il programma: creare reti di conoscenza e di cooperazione tra enti locali su tematiche di innovazione dei

servizi ai cittadini. Si tratta di due progetti di forte contenuto innovativo e tecnologico che coinvolgono 12 Regioni distribuite sull'intero territorio nazionale e che avranno un impatto positivo su oltre 20 milioni potenziali fruitori. Il tutto con uno stanziamento di risorse pubbliche morigerato". Con il progetto Infocity, spiega ancora la nota del Dipartimento per gli Affari Regionali, si vuole introdurre il concetto della "comodalità" dello spostamento al fine di proporre percorsi multimodali a 360* (mezzo privato, trasporto pubblico, car sharing, bike sharing, ecc.) e presentare soluzioni concrete per far sì che tale innovazione diventi operativa. Il progetto Concerto mira invece ad incentivare una nuova politica dei trasporti attraverso la realizzazione di un sistema per il controllo e la gestione della

mobilità in zone e aree protette dal valore storico, culturale, naturalistico, adottando un nuovo sistema di accreditamento paperless, contactless, modulare ed interoperabile basato su parametri che interessano i carichi, le motorizzazioni, l'efficienza e la sicurezza dei servizi di distribuzione e raccolta urbana delle merci (city logistics), nonché quelli di trasporto passeggeri relativi al settore del turismo particolarmente significativo in molte città d'arte. Infocity e Concerto riprendono i valori del programma "Elisa" (Enti locali innovazione di sistema), gestito dal PORE con l'assistenza tecnica di Invitalia Spa e giunto alla terza edizione, mostrando una particolare attenzione ai fabbisogni della collettività nell'ottica di apportare benefici alla vita quotidiana dei cittadini.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

CALABRIA

Firmata intesa con ministero Sviluppo su energie rinnovabili

È stato sottoscritto, negli uffici regionali, a Catanzaro, il protocollo d'intesa tra il Ministero dello Sviluppo Economico e le Regioni Calabria, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna per l'attuazione del PON "Ricerca e Competitività", del POI "Energie Rinnovabili e risparmio Energetico" ed il proseguimento delle linee di intervento del PON "Sviluppo imprenditoriale locale" 2000-2006. La firma apposta stamattina dall'Assessore Antonio Caridi segue l'approvazione della relativa delibera, proposta dal Presidente Scopelliti, dallo stesso

Assessore alle Attività Produttive e dall'Assessore al Bilancio, Giacomo Mancini. La stipula dell'atto consente al Ministero dello Sviluppo economico ed alle Regioni interessate di definire ed attuare una serie di interventi attraverso la piena cooperazione istituzionale, in funzione di una completa integrazione tra interventi a valenza strategica nazionale e interventi a valenza strategica regionale. Per l'Assessore Caridi, il quale ha raccolto il plauso del Ministero in quanto la Calabria, insieme alla Puglia, e' stata la prima regione ad attivarsi per la firma, "l'intesa sotto-

scritta pone le basi per la realizzazione di un forte partenariato istituzionale e definisce regole e principi necessari per garantire l'attuazione degli interventi che potranno disegnare le linee di uno sviluppo duraturo e sostenibile delle aree meridionali". Inoltre, sarà garantita l'integrazione e la coerenza degli interventi e si potrà assicurare l'attuazione coordinata e organica delle azioni da attivare a livello centrale e regionale, attraverso percorsi unitari e condivisi di definizione delle azioni da attuare. L'obiettivo e' quello di rafforzare la competitività del sistema

produttivo attraverso il sostegno alla ricerca industriale, dello sviluppo sperimentale e dell'innovazione di qualità anche nel campo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico". L'assessore ritiene "determinante questo impegno al fine di valorizzare e potenziare le specificità dei sistemi produttivi presenti nei territori delle regioni meridionali rendendoli capaci di confrontarsi a livello internazionale nonché di attrarre investimenti e competenze esterne di elevato profilo innovativo".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

CODICE STRADA

In arrivo ai Comuni 250 mln/anno

La ripartizione delle multe per eccesso di velocità prevista dalle nuove norme sulla sicurezza della circolazione stradale, metterà a disposizione dell'Anas e degli Enti locali, proprietari delle strade, una somma intorno ai 750 milioni all'anno: la "parte del leone" la farà l'Anas che, grazie ad una rete di circa 25.000 chilometri, ne incasserà circa due terzi, qualcosa come 500 milioni di euro. Queste le previsioni di Angelo Maria Cicolani, responsabile Trasporti e Infrastrutture del Pdl. Secondo Cicolani le multe per eccesso di velocità ammontano a oltre 1,5 miliardi all'anno. Con le nuove norme, ha ricordato Cicolani, la metà degli introiti andrà ai soggetti "esattori" (Polizia stradale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia municipale e Provinciale) mentre l'altro 50% andrà ai titolari della proprietà delle strade: Anas, Regioni, Province e Comuni. Dei 750 milioni destinati a chi possiede le strade, secondo Cicolani, circa due terzi dovrebbero finire nelle casse dell'Anas.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

Rigore e sviluppo - Le misure del governo/La lotta all'evasione. Molte disposizioni puntano a ridurre l'infedeltà fiscale - **Antiriciclaggio.** L'uso dei contanti consentito al di sotto di 5mila euro

Redditometro subito in campo

Sorvegliati redditi e spese del 2010 - Verifica con un solo anno di scostamento

I controlli su redditi e spese dichiarate quest'anno dovrebbero portare nelle casse dello stato 740 milioni nel 2011, 1,2 miliardi nel 2012 e quasi 1,4 miliardi a regime. Sono i frutti, sperati dal governo, dal nuovo accertamento sintetico messo a punto nella manovra correttiva (approvata ieri definitivamente dalla Camera), che al suo debutto dovrà occuparsi del rapporto fra le spese sostenute e le entrate realizzate dai contribuenti l'anno scorso, e registrate nel modello Unico da consegnare a settembre. Settembre dovrebbe vedere affacciarsi anche i nuovi prototipi con cui l'amministrazione finanziaria cercherà di indovinare i redditi dei contribuenti, anche sulla base delle analisi statistiche che hanno cominciato a confluire alle Entrate. Il principio-cardine del nuovo sistema è la «presunzione» del reddito del contribuente in base alle uscite sostenute per quattro capitoli di spesa: la casa, compresi mutui e bollette, i mezzi di trasporto, il tempo libero (speso magari in un centro benessere, in un circolo esclusivo o in un centro ippico), e le «altre voci» che comprendono per e-

sempio le assicurazioni, i movimenti di capitale o i contributi ai domestici. Ognuna di queste uscite si tradurrà in «reddito presunto», sulla base del presupposto che un euro speso per la barca o in una casa d'asta "rivela" un reddito maggiore dell'euro speso per il mutuo o la bolletta della luce. Ognuna di queste spese si trasformerà in reddito presunto grazie a coefficienti che cambieranno in base alla tipologia familiare e alla zona di residenza del contribuente, perché la situazione di un single milanese è diversa da quella di una famiglia con figli in un piccolo centro del Mezzogiorno. L'attenzione sulle spese sostituisce quella sulla disponibilità di beni e servizi che governava il vecchio redditometro, e che per far scattare i controlli imponeva almeno due anni di non congruità per evitare di incappare in redditi occasionali o straordinari. Nel nuovo sistema si suppone che quanto viene speso in un determinato periodo sia finanziato con redditi "contemporanei", per cui basta un anno di scostamento per far partire la verifica. Scende inoltre dal 25% al 20% la soglia di tolleranza nella

forbice fra entrate dichiarate e redditi presunti in base all'accertamento. Si tratta, naturalmente, di una presunzione legale relativa, che lascia nelle mani del contribuente la possibilità di dimostrare che le risorse per alimentare le spese sono arrivate da altre fonti (lecite), come i redditi più vecchi, quelli esenti oppure quelli soggetti a ritenuta alla fonte. Anche le donazioni o i prestiti da parenti e amici possono offrire argomenti al contribuente contestato dal fisco. Con la manovra approvata ieri accertamento sintetico e redditometro cambiano anche le procedure, che inoltre arruolano obbligatoriamente i comuni. Prima di emettere l'accertamento, l'ufficio è obbligato a invitare il contribuente, per fornire dati e notizie rilevanti, dopodiché si può attivare l'accertamento con adesione tramite contraddittorio. Questa previsione si incrocia, con qualche problema, con la "chiamata" alle amministrazioni locali, perché prima dell'emissione dell'atto di rettifica l'Agenzia deve inviare una comunicazione al comune di residenza del contribuente. Il comune, entro 60 giorni, deve rispondere fornendo

«ogni elemento utile» alla determinazione sintetica del reddito complessivo. Apparirebbe più logico, in realtà, che l'ufficio senta prima il comune e poi il contribuente, a cui a quel punto potrebbe chiedere conto di tutti gli elementi emersi nell'istruttoria. Resta da capire poi se la partecipazione dei comuni agli accertamenti sintetici alimenterà anche i premi per i sindaci anti-evasione, che la stessa manovra correttiva alza dal 30% al 33% del riscosso a titolo definitivo grazie al loro contributo. La relazione tecnica non fa cenno all'eventuale versamento del premio, e del resto il coinvolgimento nel redditometro non si concretizza nelle «segnalazioni qualificate», cioè non bisognose di altri elementi a supporto, previste dai primi provvedimenti attuativi della compartecipazione comunale alla lotta all'evasione. Resta il fatto, però, che un nuovo decreto dell'Economia dovrà individuare i tributi che alimenteranno i premi ai sindaci, e la partita del redditometro potrebbe riaprirsi.

Dario Deotto
Gianni Trovati

Dal 1° luglio 2011 riscossione «fast» per gli avvisi

VIA IL TERMINE DI 150 GIORNI/La sospensiva del pagamento degli atti impugnati sarà valida fino al termine del giudizio di primo grado

A partire dagli atti notificati dal primo luglio 2011 la riscossione degli avvisi di accertamento sarà più veloce. In compenso, il provvedimento con il quale il giudice tributario dispone la sospensione del pagamento degli atti impugnati torna ad avere validità sino a tutta la durata del procedimento di primo grado, e non solo per 150 giorni. Queste novità sono contenute nel decreto legge n. 78/2010 appena convertito in legge. Sotto il primo profilo, si segnala un profondo cambiamento delle modalità di riscossione degli atti accertativi. In base alle disposizioni vigenti, il contribuente che propone ricorso avverso un avviso di accertamento è tenuto comunque a pagare una somma pari alla metà della maggiore imposta accertata, a titolo di iscrizione a ruolo provvisoria. A tale scopo egli deve comunque attendere la notifica di una car-

tella di pagamento da parte dell'agente della riscossione. Il versamento di quanto richiesto deve avvenire entro sessanta giorni dalla notifica della cartella. In mancanza, l'agente della riscossione provvede agli atti esecutivi secondo le procedure di legge (iscrizione di ipoteca sui beni del debitore, gancie fiscali, pignoramenti, eccetera). Gli avvisi di accertamento ai fini Iva e delle imposte sui redditi notificati dal primo luglio dell'anno prossimo e relativi alle annualità 2007 e successive, invece, conterranno l'intimazione a pagare entro il termine della proposizione del ricorso. Tali avvisi, inoltre, diventeranno esecutivi dopo sessanta giorni dalla notifica e saranno trasmessi all'agente della riscossione. Quest'ultimo, una volta decorsi trenta giorni dalla scadenza dell'intimazione, procederà al recupero coattivo, secondo le modalità suddette, senza la previa

notifica della cartella di pagamento. In pratica, il contribuente, passati 90 giorni dalla ricezione dell'avviso di accertamento (60 giorni per ricorrere più ulteriori 30 giorni), non riceverà più alcun atto intermedio. Egli sarà così da subito soggetto alle azioni esecutive di Equitalia. La nuova disposizione prevede inoltre che gli atti della espropriazione forzata devono essere obbligatoriamente attivati, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui l'avviso di accertamento è divenuto definitivo. Sul versante della sospensiva giudiziale, la legge di conversione del Dl n. 78/2010 ha soppresso il limite temporale di 150 giorni dei provvedimenti cautelari inizialmente stabilito dal decreto stesso. In base a essa, il provvedimento cautelare del giudice ha efficacia sino al deposito della sentenza di primo grado. La correzione

è quanto mai opportuna anche alla luce delle novità relative alla riscossione degli avvisi di accertamento. Una volta a regime le nuove disposizioni, infatti, il contribuente che vorrà evitare il pagamento dovrà attivarsi immediatamente per chiedere la sospensione. Probabilmente, converrà inserire la richiesta già in sede di redazione del ricorso in primo grado. La fissazione di una durata limitata della sospensione, dunque, si sarebbe rivelata ancor più contrastante con l'esigenza di anticipare il momento dell'intervento del giudice. Da ultimo, è utile segnalare che la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 281 del 2010 (si veda il Sole 24 Ore del 24 luglio), pur affrontando una questione diversa, si è espressa comunque negativamente nei confronti delle sospensioni a "tempo".

Luigi Lovecchio

Rigore e sviluppo - Le misure del governo/Deficit. Con i tagli a spese e trasferimenti l'indebitamento al 2,6% del Pil nel 2012 - **Fondo stabilizzazione.** Con il voto finale c'è il via libera al piano anti-crisi europeo

La manovra diventa legge

S&P: misure ok per sostenere il rating - Critiche Ue sulle quote latte

ROMA - Il giorno dell'approvazione definitiva – presente Silvio Berlusconi – della manovra economica (321 i voti favorevoli, 270 i contrari e quattro astenuti) arriva da Londra, del tutto inaspettato, l'ok che più ha fatto piacere al ministro Giulio Tremonti. Il giorno dopo la fiducia al governo per la correzione da 25 miliardi (1,6% del Pil), ad applaudire con una tempestività senza precedenti è stata l'agenzia Standard & Poor's, la più severa delle tre grandi a giudizio dei mercati. Il rating sovrano a medio-lungo termine della Repubblica italiana (A+ con outlook stabile) sarà «supportato dall'approvazione del programma di consolidamento dei conti pubblici» scrivono in una nota gli analisti di S&P's, che riconoscono la validità delle misure fondamentali contenute nel testo pronto per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale: la forte riduzione della spesa pubblica con il contenimento dei trasferimenti statali verso gli enti

locali e regionali, il congelamento dei rinnovi contrattuali nel settore pubblico, i tagli ai compensi dei dirigenti e manager del settore pubblico e misure per ridurre l'evasione fiscale. Ora l'agenzia si aspetta la piena applicazione di tutte le misure adottate, ricordando che dovranno garantire una riduzione del disavanzo al 2,6% del Pil entro il 2012 (dal 5,3% del 2009). L'attesa, in questa prospettiva, è che il debito si stabilizzerà a circa il 120% del Pil nel 2011, per poi seguire un modesto declino negli anni successivi. Ma se gli sforzi di risanamento subiranno un ritardo o verranno ostacolati da uno slittamento – conclude la nota di S&P's – «i rating sovrano lungo e a breve termine potrebbero essere messi rivisti al ribasso». Insomma il governo dovrà tenere la guardia alta anche in autunno, quando con la preparazione della legge di stabilità (l'ex finanziaria) potrebbe vedersi costretto a concedere almeno qualcuna delle tante ri-

chieste di modifica che sono state avanzate, a partire da quelle delle regioni. Ieri la Conferenza unificata ha emesso un parere negativo sulla manovra e il presidente Vasco Errani ha assicurato che regioni e autonomie da qui a gennaio dimostreranno l'insostenibilità dei tagli ai trasferimenti dello stato. Restano, poi, tutte le perplessità di diverse categorie, dalle forze dell'ordine fino ai diplomatici, dai medici agli ambientalisti. Mentre il Tar del Lazio sospende l'applicazione delle tariffe per le autostrade Anas già applicate da inizio mese. L'altra bocciatura che suggerisce la fine dell'iter parlamentare del decreto è arrivata invece da Bruxelles, delusa per la proroga del pagamento delle multe per i produttori di latte. È stato lo stesso commissario europeo all'agricoltura, Dacian Cioloș, a bacchettare l'Italia: ora il provvedimento sarà esaminato attentamente dagli uffici legali della Commissione «che non esiterà

ha sottolineato Cioloș - a intraprendere l'azione necessaria se dovesse verificare che la misura non è conforme alle regole europee». L'ok definitivo della Camera ha come conseguenza anche il via libera all'attuazione del fondo europeo di stabilizzazione finanziaria «salva stati» da 440 miliardi di euro, la parte più pesante del pacchetto europeo da 750 miliardi deciso all'indomani della crisi greca. Arrivano la riforma delle pensioni e le misure per la libertà di impresa, le misure fiscali (si vedano gli approfondimenti della pagina 4) e quelle contabili. Con alcune indicazioni che si vanno precisando man mano che vengono approfondite le disposizioni: per esempio la disposizione che consente di non svalutare le attività finanziarie in presenza di transitorie turbolenze di mercato anche per l'esercizio 2010 dovrebbe riguardare tutti i soggetti che non applicano gli Ias.

Davide Colombo

Oggi il Comitato. Il ministro Fitto va avanti con la riprogrammazione dei vecchi fondi non spesi

Le regioni frenano su fondi Fas e Cipe

ROMA - Fuoco di sbarramento delle regioni contro la manovra del governo di riprogrammazione di almeno 7 miliardi di vecchi fondi Fas 2000-2006 mai spesi. Alla conferenza stato-regioni i governatori hanno chiesto di rinviare la decisione del Cipe, fissata per oggi, correggendo numerosi aspetti della delibera. Il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, va però avanti per la propria strada, determinato a tenere la riunione del comitato interministeriale, interamente dedicata al tema del Fas. Ancora in tarda serata si stava cercando a un tavolo tecnico l'intesa fra il ministro e i governatori per tentare di arrivare alla riunione di oggi con posizioni meno divaricate. Tra le richieste regionali la garanzia che «la titolarità delle risorse di cui alla presente ricognizione sia mantenuta ai soggetti

originari». Le regioni hanno invece rinunciato ad assumere una posizione drastica sui provvedimenti attuativi sul federalismo e, in particolare, sul decreto che martedì prossimo dovrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri per istituire la nuova imposta comunale sugli immobili. In conferenza unificata (cui partecipano anche comuni e province) si è anzi deciso di dare il nulla osta al provvedimento. Il ministro per le semplificazioni, Roberto Calderoli, ha intanto annunciato la costituzione di un tavolo con regioni, province e comuni «perché su federalismo ci sono "pezzi intermedi" tra vari comparti che vanno affrontati tutti insieme». Il ministro ha detto di voler partire già dalla prossima settimana «ma - ha aggiunto - dipende anche dai nostri interlocutori». Intanto i comuni provano a mettere a

fuoco gli strumenti con cui affrontare il federalismo demaniale, tentando la via del fondo immobiliare. L'Anci ha presentato ieri l'idea che non è sgradita neanche all'agenzia del demanio. La struttura guidata da Maurizio Prato sta procedendo ad aggiornare l'elenco dei beni in procinto di passare agli enti locali: attualmente sono 12mila beni, per un valore inventariale di 3,6 miliardi. Il punto, ha spiegato il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, è aiutare soprattutto i comuni più piccoli a «valorizzare il proprio patrimonio» attraverso uno strumento finanziario che consenta una gestione unitaria della valorizzazione e dismissione di immobili appartenenti a più enti. Il fondo, hanno spiegato dall'Anci, sarebbe partecipato da investitori e soggetti istituzionali (Cassa de-

positi e prestiti, in primis) e rappresenterebbe il punto di arrivo di un sistema integrato di fondi immobiliari a livello nazionale, costituito da una serie di fondi territoriali. Due le possibili strade per mettere a reddito gli immobili. La prima, passa per la sottoscrizione di parti di quote dei fondi territoriali, in modo da dotare il fondo territoriale di liquidità utile alle operazioni di valorizzazione. Dall'altro, si potrebbe, invece, acquistare le stesse quote dai comuni, che le avrebbero ricevute, a fronte dell'apporto del proprio patrimonio immobiliare nei fondi territoriali. Chiara la premura degli enti locali, in questa fase: evitare che il federalismo demaniale, ancora ai primi passi, si traduca alla fine in un aggravio di costi, più che in una risorsa.

Claudio Tucci

Sanità in rosso profondo. Per il Molise si valuta il trasferimento a un commissario ad acta della delega già affidata al governatore

In Calabria scatta il commissariamento

ROMA - Nuovo scacco del governo sulla sanità al Sud. Oggi il governatore Giuseppe Scopelliti (Pdl) sarà nominato commissario in Calabria. Mentre in Molise sono in bilico le deleghe del commissario e governatore Michele Iorio (Pdl), che s'è pensato di assegnare a un commissario ad acta. Entrambe le decisioni saranno esaminate oggi in consiglio dei ministri, al quale i due governatori sono stati invitati formalmente a partecipare. Per la Calabria la decisione è ormai scontata. Dubbi politici e tecnici ci sono invece sul cambio di passo in Molise anche per le perplessità sollevate da Iorio che in ogni caso non sarà a palazzo Chigi: la decisione del Governo potrebbe essere rinviata. Con la new entry della Calabria – che si aggiunge a Lazio, Campania, Abruzzo e Molise – diventano cinque le regioni commissariate per la spesa

sanitaria: come dire che per 15 milioni di italiani, il 20% della popolazione, la sanità è sotto piena tutela governativa. Se però si aggiungono tutte le regioni (altre sei) sottoposte a piani di rientro dai deficit, o prossime ad esserlo, i numeri della sanità locale al guinzaglio salgono a 36,5 milioni di italiani, il 61% della popolazione. Ieri tra l'altro il ministro dell'Economia Giulio Tremonti non ha firmato il piano di rientro della Puglia presentato da Nichi Vendola (Pd) e oggi il governo dovrebbe spostare i termini per la presentazione del programma di risanamento. La scelta di commissariare la sanità in Calabria è in cantiere da mesi. Lo stesso Scopelliti ha sempre fatto capire di non essere affatto contrario, tanto più in una situazione ingestibile con le sole forze (e capacità) locali. I disastri accumulati in Calabria sono clamorosi. A partire dalla

pesantissima situazione debitoria, con incertezze perfino nel calcolare disavanzi: le ultime stime al tavolo col governo indicano debiti dal 2006 a fine 2009 per 1,014 miliardi, ma s'è a lungo parlato di uno scoperto da 2 miliardi di euro. Scopelliti da ultimo ha calcolato un rosso da 870 milioni fino al 2008. Dai debiti alle mine sul piano dell'efficienza, il passo è breve. L'elenco individuato anche dal governatore è impietoso, a partire da 20 ospedali con meno di 100 posti letto e 11 «a rischio sicurezza». Intanto gli assistiti fuggono per curarsi: ben 47.147 sono stati i ricoveri fuori regione. Regolizzare una situazione precipitata nel vortice della dissipazione di risorse in un micidiale combinato disposto di interessi malavitosi, sarà più che una scommessa per la Calabria. Non a caso Tremonti chiede discontinuità assoluta anche con se-

gnali forti di legalità sul territorio, fino all'utilizzo della guardia di Finanza nelle asl. Per il Molise invece il governo ha all'esame per la prima volta la possibilità prevista dal «patto per la salute» di nominare un commissario ad acta, in luogo del governatore e commissario Michele Iorio. L'accusa è di non aver prodotto risultati col piano di rientro, e che anzi la situazione è peggiorata. La regione non condivide questa scelta anche sul piano procedurale e lamenta la mancata concessione dei Fas, prima promessi poi negati dal governo, a copertura del debito. Lo scoperto fino al 2009 in Molise era di 59 milioni. Per il Molise – come per Lazio, Campania e Calabria – c'è a fine anno il fantasma dell'arrivo delle super addizionali Irpef e Irap.

Roberto Turno

Sulle strade italiane - Tariffe e regole/Ricorsi accolti. Esultano Zingaretti (provincia di Roma), i 41 comuni firmatari e i consumatori - **Piano Anas.** Potrà contare su 2mila addetti La Salerno-Reggio «sorvegliata speciale»

Il Tar Lazio bocchia il rincaro dei pedaggi sulle autostrade

Castelli: così è impossibile governare

ROMA - Stop al caro pedaggi. Il Tar del Lazio ha sospeso ieri la norma della manovra che ha disposto l'introduzione di un pedaggio sui raccordi stradali e autostradali dell'Anas e, in attesa che siano realizzati caselli su queste arterie, ha imposto una sovratariffa da pagare nelle stazioni autostradali limitrofe alle arterie interessate fra cui il raccordo anulare e l'autostrada Roma-Fiumicino. Il giudice amministrativo ha sostenuto che al pagamento deve corrispondere un servizio, e dunque l'utilizzo di un'infrastruttura, e non può trattarsi di una mera tassa. I giudici della prima sezione, presieduta da Linda Sandulli, hanno accolto i ricorsi contro l'aumento dei pedaggi in 9 barriere autostradali del territorio romano presentati dalla provincia di Roma, supportata da 41 comuni del territorio provinciale, dal comune di Fiano Romano, dalla provincia di Pescara e dal Codacons. «Il provvedimento impugnato - si legge nelle ordinanze - per essere coerente con la finalità enunciata deve assumere il

carattere di corrispettivo per l'utilizzo di una infrastruttura; al contrario, tale carattere non appare sussistente in alcune delle ipotesi evidenziate, vale a dire in tutte quelle che prevedono il pagamento del pedaggio in relazione a uno svincolo stradale non necessario e non interessato dalla fruizione dell'infrastruttura». Dal 1° luglio gli automobilisti che transitavano in entrata o in uscita dai nove caselli autostradali intorno alla capitale, pagavano dai 20 centesimi a un euro in più per le auto, fino a 2 euro per i camion. A passaggio. Un conto giornaliero per un pendolare da un minimo di 40 centesimi in più fino a 2 euro, che aveva spinto molti pendolari a manifestare dinanzi ai caselli che avevano attivato il caro-pedaggi. Con tanto di raccolta di firme, anche on line. Il pedaggio si pagava ai caselli delle autostrade in concessione che si interconnettono con i raccordi autostradali gestiti direttamente dell'Anas. Per il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti «è stata evitata un'ingiusti-

zia, cioè che a pagare la festa siano sempre gli stessi, soprattutto chi la festa non l'ha mai fatta». Forte la reazione del viceministro alle Infrastrutture e Trasporti, Roberto Castelli. «La sentenza del Tar del Lazio è l'ennesima dimostrazione del caos che regna in un Paese in cui chiunque può bloccare le decisioni del governo». Per Castelli «la sentenza mette a repentaglio la credibilità di tutti i piani economico-finanziari delle grandi infrastrutture realizzate in finanza di progetto quali Brebemi, Pedemontana, Tem, Cecina-Civitavecchia e ribadisce per l'ennesima volta l'incertezza del sistema Paese, che è la causa fondamentale dei mancati investimenti internazionali in Italia». Attaccando la «Costituzione ipergarantista», ha poi esortato il ministro Tremonti a varare «una norma di legge, contro la quale fortunatamente il Tar non può nulla, visto che le previsioni di estrema necessità e urgenza sussistono tutte». Canta vittoria, invece, il capogruppo del Pd in commissione Trasporti alla

Camera, Michele Meta, per la «prima clamorosa bocciatura» della manovra economica. Esulta il Codacons, che era intervenuto dinanzi al Tar Lazio a fianco della provincia di Roma, che chiede la restituzione agli automobilisti delle maggiori somme pagate, interessi compresi. «Il Tar - spiega il presidente Carlo Rienzi - ha accolto totalmente la tesi del Codacons» secondo cui «solo chi usufruisce di un servizio deve pagare per il servizio medesimo». Per il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, è «un importante segnale che ci consente di rivedere il provvedimento in modo da scaricare le necessità finanziarie del Governo sui margini di profitto della Società Autostrade e non sugli utenti e in particolare i pendolari che devono pagare quotidianamente il pedaggio». Ora l'auspicio dell'associazione di consumatori Adiconsum è che «la sospensione decisa dalla I sezione del Tar del Lazio diventi sentenza».

Nicoletta Cottone

In vigore da oggi

Le norme immediatamente operative nel nuovo Codice della strada (legge 120/2010, annunciata sulla Gazzetta Ufficiale di ieri)

ALCOL

■ **Infrazioni neopatentati**

Meno 5 punti dalla patente per neopatentati (per 3 anni) e per i conducenti professionali pizzicati con un tasso alcolemico oltre zero, ma inferiore a 0,5 g/l

■ **Tasso alcolemico fra 0,5 e 0,8 g/l**

Depenalizzata la sanzione per chi ha un tasso alcolemico fra 0,5 e 0,8 g/l: dall'ammenda si passa alla sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 2mila euro

■ **Alcol oltre 1,5 g/l**

Inasprito il minimo edittale (da 3 a 6 mesi) della pena se il tasso alcolemico supera 1,5 g/l: dunque l'arresto previsto dalla norma passa da un minimo di 6 mesi a un massimo di un anno. Sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente da uno a due anni che raddoppia se il veicolo è di altri. Patente revocata per recidiva nel biennio. Confisca del veicolo, a meno non sia di altri, con la sentenza di condanna o in caso di applicazione della pena su richiesta delle parti, anche con sospensione condizionale della pena. Sanzioni raddoppiate per chi provoca un incidente e viene disposto il fermo amministrativo del veicolo per 180 giorni, a meno sia di altri. La patente è sempre revocata. Per i neopatentati e i conducenti professionali pene aumentate da un terzo alla metà

■ **Lavori di pubblica utilità**

Se non sono stati provocati incidenti la pena detentiva e pecuniaria può essere sostituita, per una sola volta, da lavori di pubblica utilità, da svolgere prioritariamente nel campo della sicurezza e dell'educazione stradale. La durata corrisponde alla sanzione detentiva irrogata e alla conversione della pena pecuniaria convertita

considerando il lavoro svolto 250 euro al giorno

■ **Accertamenti in caso di incidenti**

In caso di incidente stradale il certificato del tasso alcolemico va trasmesso dalla polizia al prefetto del luogo

■ **Neopatentati e autisti**

Alcol zero per neopatentati (nei primi 3 anni) e conducenti professionali. Sanzione da 155 a 624 euro con tasso alcolemico inferiore a 0,5 g/l. Sanzioni raddoppiate se si provoca un incidente. Aumentate di un terzo se il tasso è compreso fra 0,5 e 0,8 g/l. Se il tasso è compreso fra 0,8 e 1,5 o supera 1,5, sanzioni aumentate da un terzo alla metà. Patente sempre revocata per i conducenti di grandi mezzi pesanti se il tasso supera 1,5 g/l o, per gli altri conducenti, in caso di recidiva nel triennio

■ **Rifiuto di accertamento**

Tutte le sanzioni previste per chi ha un tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l sono aumentate da un terzo alla metà per chi rifiuta di l'esame del tasso alcolemico. È prevista la sanzione accessoria della sospensione della patente da 6 mesi a 2 anni e la confisca del veicolo, a meno sia di altri. Se il veicolo è di altri raddoppia la sospensione della patente. Il prefetto ordina al conducente di sottoporsi a visita medica. Revoca della patente se il soggetto è già stato condannato nel due anni precedenti per il medesimo reato

■ **Patente posticipata per i minori**

Patente B solo a 19 anni se il conducente minorenni di ciclomotori, minicar o motocicli viene pescato con un tasso alcolemico superiore a zero ma inferiore a 0,5 g/l. A 21 anni se il tasso è superiore a 0,5 g/l

STUPEFACENTI

■ **Guida sotto l'effetto di droghe**

Arresto da 6 mesi a un anno per chi guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope. Sanzione accessoria della sospensione della patente da uno a due anni, raddoppiata se il veicolo è di altri. Sanzioni aumentate da un terzo alla metà per neopatentati o conducenti professionali. Patente revocata per i conducenti di grandi mezzi pesanti o in caso di recidiva nel triennio. Confisca con sentenza di condanna o di applicazione della pena a richiesta delle parti, anche con sospensione condizionale della pena. Se il conducente sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope provoca un incidente confisca del veicolo, a meno che non sia di altri.

■ **Accertamenti della polizia**

Se gli accertamenti della polizia

sono positivi o se si ritiene che il conducente sia sotto l'effetto di sostanze i conducenti possono essere sottoposti ad accertamenti clinico-tossicologici su un campione di mucosa prelevato da personale sanitario ausiliario di polizia.

■ **Rifiuto di accertamento**

Se non è possibile effettuare il prelievo o il conducente si rifiuta, la polizia lo accompagna presso strutture sanitarie per il prelievo di campioni di liquidi biologici. Stesse disposizioni in caso di incidente. Sanzioni per chi rifiuta di sottoporsi ad accertamenti.

■ **Lavori di pubblica utilità**

Se non sono stati provocati incidenti la pena detentiva e pecuniaria può essere sostituita, per una sola volta, da lavori di pubblica utilità, in questo caso ogni giorno di lavoro viene valutato 250 euro.

PATENTE

■ **Durata della revoca**

La patente si revoca può essere nuovamente conseguita dopo due anni.

■ **Con la revoca niente ciclomotore**

In caso di patente revocata non è possibile condurre ciclomotori o sostenere l'esame per conseguire il patentino per ciclomotori.

■ **Sospensione del patentino**

Se a bordo di un ciclomotore si commette una violazione per la quale è prevista come sanzione accessoria il ritiro della patente le sanzioni si applicano al patentino posseduto o alla patente. Sanzioni amministrative se si circola durante la sospensione fino a 7.369 euro, fermo amministrativo di tre mesi e revoca della patente. In caso di reiterazione confisca del veicolo

MINICAR E MOTORINI

■ **Obbligo di cinture sulle minicar**

Arriva l'obbligo di allacciare le cinture sulle minicar, per conducente e passeggero.

■ **Sanzioni per chi truffa**

Inasprite le sanzioni per chi fabbrica, produce, mette in commercio o vende ciclomotori che superano i 45 km/h che ora vanno da mille a 4mila euro. Sanzionato il meccanico che le truffa per aumentarne la velocità: sanzione da 779 a 3.119 euro. Chi circola su un ciclomotore truffato pagherà una sanzione da 389 e 1.559 euro.

■ **Targa non ben visibile**

Chi circola con la targa con dati non ben visibili paga una sanzione compresa fra 78 e 311 euro.

■ **Obbligo di lenti**

Obbligo di lenti, se prescritte, anche alla guida di ciclomotori e minicar.

Questione meridionale

Sud responsabile e senza vittimismo

BASTA ESPEDIENTI/Puntare su un modello di federalismo fiscale che non comporti una separazione dal Nord e non annulli il principio di sussidiarietà

Si può parlare ancor oggi della questione meridionale, del divario del Sud rispetto al resto della penisola, come di una "questione nazionale", dalla cui soluzione dipende la sorte del paese? Oppure non è il caso di preoccuparci, piuttosto, di una "questione settentrionale", del pericolo che il Nord finisca col perdere terreno rispetto alle aree europee più avanzate? In realtà, entrambe le questioni sono complementari: tanto più se si considera che, in un mercato globale e in uno scenario economico multipolare, si ha a che fare con una competizione sempre più serrata fra sistemi-paese nella loro interezza. Del resto, che il riscatto delle regioni meridionali fosse essenziale per la crescita generale del paese, era già ben presente a quanti fondarono cent'anni fa, nel 1910, l'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno. Poiché questo sodalizio sorse per iniziativa non solo di eminenti meridionalisti (come Giustino Fortunato, Pasquale Villari, Gaetano Salvemini, Francesco Saverio Nitti) ma anche del piemontese Umberto Zanotti Bianco, del lombardo Tommaso Gallarati Scotti, del friulano Bonaldo Stringher, del toscano Leopoldo Franchetti. Resta il fatto che finora le distanze del Sud dal Nord, anziché

ridursi, si sono accentuate (come emerge anche dall'ultimo rapporto della Svimmez). Una volta venuta meno negli anni 90 la politica interventista della mano pubblica (in seguito alle privatizzazioni e alle norme dell'Unione Europea), ha finito così per diffondersi nel Mezzogiorno la tesi che non si sia comunque fatto quanto dovuto per porre rimedio alle "prevaricazioni" che sarebbero state commesse a danno del Sud, sin dall'unificazione, attraverso una "colonizzazione" dell'economia meridionale a tutto vantaggio del Nord. Per contro, nel Settentrione, ha tenuto banco, ancor prima che spuntasse la Lega, l'idea che il Mezzogiorno sia stato sempre una pesante zavorra per il Nord in quanto avrebbe seguito a drenare gran parte della spesa pubblica. Oggi sarebbe non solo sterile ma del tutto improprio se il dibattito pubblico continuasse a risentire di questa vecchia querelle. E non si procedesse invece a un ripensamento della questione meridionale fuori da certi pregiudizi. Non s'è registrata infatti, lungo l'arco della storia nazionale, una spesa dello stato a favore del Sud talmente ingente in termini quantitativi da surclassare quella avvenuta per altre parti della penisola; anzi, essa risulta sia complessivamente sia pro-capite più

circoscritta rispetto a quella affluita verso il Settentrione. È bensì vero che i trasferimenti pubblici verso il Sud si sono tradotti per lo più, fin dagli ultimi decenni dell'800, in una sequela di erogazioni governative, a pioggia o a fondo perduto, in funzione del voto di scambio o a seconda di determinate finalità assistenziali e clientelari. Proprio questo connubio fra intermediazione politica, dilatazione dell'apparato burocratico e formazione di redditi sovvenzionati o distribuiti dallo stato risulta perciò il nodo che occorre infine sciogliere. Comunque sia, è oggi evidente che la questione meridionale non si risolve con certi espedienti redistributivi a supporto dei redditi e dell'occupazione, né tantomeno con megaprogetti infrastrutturali. Importante è invece una politica di programmazione per fattori innovativi (trasporti, reti di comunicazione, centri di ricerca e formazione professionale, riqualificazione del territorio), unitamente al potenziamento dei servizi pubblici preposti alla legalità e alla giustizia. Ma a questo cambio di paradigma è necessario che concorrano le amministrazioni locali eliminando sprechi e parassitismi, rendendo più efficienti i propri strumenti operativi e allocando meglio le proprie risorse e i contri-

buti comunitari europei. D'altronde, è tempo che si ponga fine a una stridente sperequazione, dato che i cittadini del Nord risultano pagare tasse locali più elevate di quelle nel Sud, e che per i medesimi servizi pubblici si dovrebbe provvedere in Sicilia, Calabria, Basilicata e Sardegna, se non gli stessi soldi delle regioni più virtuose (come Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) quantomeno con un minore dispendio di quattrini come in Abruzzo e in Puglia. In sostanza, si dovrebbe puntare su un modello di federalismo fiscale che non comporti, beninteso, una separazione di fatto del Sud dal resto del paese né annulli il principio di sussidiarietà. Ossia, un sistema ben congegnato d'incentivi e di sanzioni che valorizzi l'autonomia degli enti locali responsabilizzandoli a un utilizzo efficace delle proprie risorse, fuori da logiche partitiche e pressioni corporative. Ciò contribuirebbe altresì alla formazione nel Sud di una nuova classe dirigente, senza più la sindrome del vittimismo, e in grado di assecondare le potenzialità delle piccole e medie imprese, in modo che la loro attività non rimanga circoscritta ad alcune zone a "pelle di leopardo".

Valerio Castronovo

Riscossione. Più informazioni

La nuova cartella facilita il ricorso e l'autotutela

Informazioni più dettagliate nel nuovo modello di cartella di pagamento approvato con provvedimento del direttore delle Entrate, pubblicato ieri sul sito dell'Agenzia. L'esigenza dell'aggiornamento del precedente modello è legata al fatto che con la cartella vengono riscosse diverse tipologie di somme iscritte a ruolo dalle Entrate per il recupero di crediti di vari enti. Nel provvedimento è indicato che i fogli "Avvertenze", che costituiscono parte integrante della cartella, sono individuati in base alle tipologie di somme iscritte a ruolo. In ciascun foglio sono contenute indicazioni sulle modalità di richiesta di riesame in autotutela del ruolo e sulla presentazione del ricorso. Nella sezione dedicata a "quando e come presentare ricorso" sono indicate le autorità da adire (commissione tributaria, giudice ordinario, organo estero competente). Inoltre, sono specificate le modalità di presentazione del ricorso (o opposizione) contro il ruolo e/o la cartella. Sotto la lente anche la richiesta di sospensione del pagamento che può formulare il contribuente che propone ricorso. Viene ricordato che prima ancora che in via giudiziale, l'istanza di sospensione può essere presentata all'ente creditore. Per rendere più trasparenti riscossione di contributi e premi previdenziali sono state fornite istruzioni in relazione alle modifiche dell'articolo 32 bis del DL 185/2008 (legge 2/2009), che assegna alle Entrate, anziché all'Inps, il compito di iscrivere a ruolo le somme dovute a titolo di contri-

buti e premi, con interessi e sanzioni per ritardato o omissivo versamento. A Equitalia, poi, spetta il compito di riscuotere e riversare le somme incassate all'ente previdenziale creditore. È evidente che in questi casi l'iscrizione a ruolo di crediti di natura non tributaria viene effettuata da un ente diverso (agenzia delle Entrate) rispetto a quello che risulta titolare della pretesa (Inps). Ecco perché è necessario che nella cartella venga riportato l'ufficio competente ad adottare provvedimenti di sgravio, sospensione o rimborso sui ruoli, nonché il giudice competente in caso di contestazione, con indicazione di termini e modalità per l'impugnazione. Mentre i crediti tributari vanno contestati innanzi al giudice tributario entro 60 giorni dalla notifica dell'atto

impositivo, una cartella sui contributi previdenziali deve essere impugnata entro 40 giorni davanti al giudice ordinario. Occorre chiamare in causa l'agente della riscossione solo Nei casi in cui gli errori o i vizi rilevati riguardino la cartella. Invece, qualora l'iscrizione a ruolo venga contestata per motivi di merito inerenti alla pretesa contributiva deve essere chiamato in causa l'istituto previdenziale e il ricorso va presentato al Tribunale, in funzione di giudice del lavoro. Ed è competente il giudice del luogo nella cui circoscrizione ricade la sede Inps preposta a esaminare la posizione del contribuente.

Sergio Trovato

Regole integrate

Le «avvertenze»

I fogli «avvertenze» sono parte integrante delle nuove cartelle di pagamento

Forma dei ricorsi

Ogni avvertenza contiene le indicazioni per la presentazione dei ricorsi: autorità da adire (giudiziaria o amministrativa), e modalità di stesura, oltre alla possibilità di chiedere la sospensione del provvedimento impugnato

Autotutela

Le Entrate sono autorizzate dalla legge 2/2009 a iscrivere a ruolo crediti di diversi enti, anche non tributari. Per questo è necessario che la cartella indichi con chiarezza l'ufficio a cui chiedere sgravi, sospensioni o rimborsi sui ruoli, e il giudice competente per l'impugnazione con i relativi termini

Amministrazioni. La risposta del sottosegretario Davico in Parlamento

Per i revisori degli enti locali incompatibilità dopo un mandato

OBIETTIVO AUTONOMIA/L'interpretazione nasce dalla necessità di garantire indipendenza e imparzialità dei professionisti-controllori

MILANO - I professionisti possono indossare la giacca da revisori dei conti di uno stesso ente locale per una sola volta. La fine del periodo massimo di sei anni (pari a due mandati consecutivi) determina un'incompatibilità a vita tra l'ex revisore e l'ente dove ha effettuato il controllo. L'indicazione arriva da una risposta fornita nei giorni scorsi dal sottosegretario all'Interno Michelino Davico (Lega), che al Viminale ha la delega agli enti locali, a un'interrogazione parlamentare. Il dibattito nasce dall'interpretazione dell'articolo 235 del testo unico degli enti locali (Dlgs 267/2000), che prevede la «rieleggibilità per una sola volta dei revisori». Nella lettura del governo, la

«rieleggibilità» diventa sinonimo di «nuova nomina», e di conseguenza impone al revisore di abbandonare per sempre l'ente locale in cui è stato «rieletto» senza soluzione di continuità dopo il primo mandato. La presa di posizione cancella quindi la prassi, in cui la «rieleggibilità» è stata in genere intesa come possibilità di tornare a rivestire il ruolo di revisore dopo tre anni di interruzione, distinguendo così tra «rielezione» e «nuova nomina». «L'autonomia decisionale, organizzativa, gestionale e finanziaria dell'ente – ha spiegato Davico in parlamento – esige la presenza di revisori assolutamente imparziali e privi di qualsiasi contiguità con l'ente locale». Il tema ha impe-

gnato spesso anche i giudici amministrativi, e la stessa risposta fornita dal ministero dell'Interno cita un parere del Consiglio di Stato dell'8 giugno 2000), e un Tar Campania del 12 giugno 2007, che sono andati nella stessa direzione. Nella rassegna fornita da Davico per individuare la «giurisprudenza prevalente» non trova però spazio la pronuncia più recente del Consiglio di Stato, l'ordinanza 5324 del 26 ottobre 2009, in cui i giudici di Palazzo Spada hanno sostenuto che la norma del testo unico «porta ad escludere una terza rielezione solo qualora questa sia consecutiva, posto che la rielezione è tale solo se segue una precedente elezione senza soluzione di

continuità, traducendosi altrimenti la disposizione in un irrazionale ed ingiustificato divieto a vita». L'indicazione del Viminale non piace ovviamente ai diretti interessati, che negli ultimi anni hanno dovuto incassare anche la sostituzione del collegio con il revisore unico negli enti fra 5mila e 15mila abitanti. «Vista la confusione sul tema – riflette Antonino Borghi, presidente dell'associazione nazionale dei revisori contabili degli enti locali – è urgente che il legislatore faccia chiarezza nella nuova carta delle Autonomie, anche per fissare norme che tutelino davvero l'indipendenza dei revisori».

Gianni Trovati

Semplificazione. La posta elettronica certificata

Uffici pubblici in ritardo per l'adozione della Pec

ROMA - A tre mesi dal Pec-Day, vale a dire l'apertura ufficiale a tutti i cittadini del servizio di posta elettronica certificata (può essere attivata accendendo al portale www.postacertificata.gov.it) ieri il ministro Renato Brunetta ha annunciato che le richieste individuali hanno superato quota 330mila. Se il trend non muterà entro la fine dell'anno si potrebbe arrivare al traguardo del primo milione di cittadini con Pec, un mezzo che consente di dialogare con la Pa con mes-

saggi che hanno il valore di una raccomandata con ricevuta di ritorno e che, dunque, implicano l'obbligo di risposta da parte del destinatario. Il lato della domanda potrebbe fare balzi esponenziali se andasse in porto il progetto, per ora solo accennato, di trasformare in altrettanti indirizzi Pec i codici PIN attualmente utilizzati da molti utenti per accedere ai servizi di enti o agenzie: «Stiamo perfezionando questa possibilità e se avverrà sarà su base volontaria» ha detto il ministro in

occasione della sigla del protocollo d'intesa con Reti impresa Italia, la nuova associazione interconfederale che raggruppa Confcommercio, Cna, Confartigianato, Confesercenti e Casartigiani. Si tratta di un cartello che rappresenta 2,5 milioni di imprese che, entro pochi mesi, potranno avere ognuna la propria Pec. Secondo i dati forniti da DigitPa attualmente sono già 400mila le aziende che utilizzano la Pec, cui va aggiunto un milione di professionisti. Sul lato dell'offerta il ministro

ha parlato di 11mila Pec registrate, per un totale di 18.250 caselle attivate. Ad aprile Brunetta aveva indicato in 40mila indirizzi Pec della Pa centrale e periferica il «numero congruo per la copertura dei servizi più importanti». Entro la fine dell'anno gli indirizzi Pec attivati potrebbero raggiungere i 6 milioni tra cittadini, professionisti e imprese a fronte di almeno 25mila Pec attivate nella Pa.

D.Col.

Sanità

La carta dei servizi sostituirà la tessera Ssn

Dopo solo sei anni di onorato servizio la tessera sanitaria va in pensione. Sarà assorbita gradualmente nella nuova carta nazionale dei servizi, la card elettronica "multiuso", già sperimentata da alcuni Comuni e Regioni, che dovrebbe permettere ai cittadini di accedere on line a diversi servizi della Pa: dalla prenotazione di visite al pagamento dei ticket sanitari, dalla visualizzazione dei propri dati fiscali fino alla verifica delle pratiche edilizie. Il progetto – che punta ad abbattere code e burocrazia – è contenuto nel decreto del ministero per l'Innovazione che ieri ha incassato il «parere favorevole» della Conferenza StatoRegioni. I governatori hanno segnalato, però, il rischio di «pesanti ricadute economiche» nella gestione di questo "passaggio di consegne" da una card all'altra. In particolare il decreto assegna alle Regioni la «facoltà» di chiedere al ministero dell'Economia «la generazione e progressiva consegna» delle nuove carte dei servizi in «occasione del processo di riemmissione massiva delle tessere sanitarie in scadenza». Un'occasione che potrebbe essere sfruttata subito dalle amministrazioni regionali visto che entro fine anno sono in scadenza 16 milioni di tessere sanitarie. Per fare questo sarà, però, necessario sottoscrivere una convenzione con l'agenzia delle Entrate. Il decreto prevede, infine, il riconoscimento come carta nazionale dei servizi delle di alcune Regioni: si tratta di Lombardia, Sicilia, Friuli Venezia Giulia e Toscana.

Marzio Bartoloni

Decreto della Prestigiacomò che ripartisce le risorse tra i vari enti, dietro i quali c'è di tutto

Il Parco nazionale dei trombati

Ecco i politici riesumati per gestire 48 mln a tutela dell'ambiente

Sarà contento Arturo Diaconale, giornalista, che nel 1996 tentò senza successo di entrare al senato con il Polo delle libertà. Adesso, da presidente dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, si troverà a gestire 3 milioni e 785 mila euro. E sarà senza dubbio soddisfatto Ferruccio Tomasi, già iscritto a Forza Italia e amico del ministro degli esteri Franco Frattini, con cui condivide la passione per lo sci. Tomasi, in qualità di presidente del parco nazionale dello Stelvio, avrà a disposizione 5 milioni e 464 mila euro. Tutti soldi che, naturalmente, dovranno essere utilizzati per la tutela dell'ambiente. E che quasi sempre passano per le mani di politici più o meno trombati, che come strapuntino hanno appunto avuto la presidenza di enti che gestiscono le bellezze naturali del paese. Gli esempi sono tanti e per rendersene conta basta dare un'occhiata al decreto appena predisposto dal ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomò, che per il 2010

ha stanziato 48 milioni e 424 mila euro a beneficio di 23 parchi nazionali. Ma di chi verranno gestiti questi soldi? Accanto a Diaconale e Tomasi si può citare il caso di Franco Bonanini, a capo del parco nazionale delle Cinque Terre, a cui la Prestigiacomò ha assegnato 2 milioni e 175 mila euro. Bonanini, alle ultime europee, aveva provato a entrare nel parlamento Ue sotto le insegne del Pd, senza riuscirci. Prima era stato sindaco di Riomaggiore (in provincia di La Spezia) e in tempi più recenti è stato tra i fondatori di Symbola, presieduta dal parlamentare del Pd Ermete Realacci. E che dire del parco nazionale del Gargano? L'ente che lo gestisce avrà a disposizione 2 milioni e 524 mila euro. A guidarlo c'è Stefano Pecorella, che quest'anno ha tentato di diventare sindaco di Manfredonia per il Pdl, sconfitto dall'esponente di centrosinistra. Saprà sicuramente consolarsi con la presidenza del parco e con la poltrona di assessore all'ambiente della provincia di Foggia. Ancora, per la serie

doppi e tripli incarichi, emerge il caso di Gianfranco Giuliantè, che non solo è capogruppo del Pdl alla regione Abruzzo, ma è anche al vertice del parco nazionale della Maiella, a cui la Prestigiacomò ha dato un finanziamento di 1 milione e 663 mila euro. Un altro caso che si impone è quello che riguarda il parco nazionale del Pollino (tra Calabria e Basilicata), il cui presidente si chiama Domenico Pappaterra. Qualcuno lo ricorderà protagonista nella XIV legislatura, quando vestiva la casacca di deputato della Rosa nel Pugno, mentre oggi è dirigente del Pd calabrese. Al suo parco sono arrivati dal ministero dell'ambiente 4 milioni e 769 mila euro. Se invece ci si trasferisce in Puglia, si possono ammirare le bellezze naturali del parco nazionale dell'Alta Murgia. L'ente che lo gestisce incasserà 1 milione e 949 mila euro. Sulla poltrona di presidente è seduto Girolamo Pugliese, che in regione ha il rilevante compito di segretario di quel che resta del Pri (pugliese). La carrellata non

finisce qui. Soltanto per offrire ancora qualche esempio, può essere registrato il caso del parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (finanziamento ministeriale di 3 milioni e 806 mila euro). Qui il presidente dell'ente gestore si chiama Amilcare Troiano, un avvocato cresciuto nella famiglia dell'allora Alleanza Nazionale, con un'esperienza nella segreteria di Antonio Parlato, sottosegretario al bilancio nel primo governo Berlusconi. Così come può essere segnalato anche il parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (finanziamento di 1 milione e 330 mila euro), a capo del quale è assiso Benedetto Fiori, esponente di spicco del Pdl bellunese. Insomma, c'è posto per tutti, da destra e sinistra. Sono questi i personaggi a cui la Prestigiacomò ha assegnato la gestione di 48 milioni di euro per tutelare i parchi nazionali del paese.

Stefano Sansonetti

Gli immobili, non avendo le gambe, non possono fuggire dagli amministratori locali rapaci

Il federalismo, o è competitivo, o non è federalismo

Il catasto va male. Trasferendolo così com'è agli enti locali, andrà sicuramente peggio

I comuni, dunque, sembrano avere raggiunto (al di là delle scaramucce di facciata) un accordo col governo. Avranno il tributo locale sugli immobili e, magari, anche il catasto. Ma, a questo punto, si tratta di stabilire se il nostro paese voglia continuare a essere uno stato di diritto o no. Non si risponde adeguatamente a questo interrogativo, se non si affronta e non si prende posizione sul fatto che qualsiasi intervento in tema di trasferimento ai comuni di funzioni catastali debba essere preceduto (dopo, l'impresa non sarebbe neppure pensabile) dall'analisi e dalla soluzione di alcuni gravi problemi che affliggono il settore catastale: da quello della necessità di rendere note a contribuenti e professionisti le unità immobiliari tipo previste dalla legge (con le quali devono essere confrontate le singole unità immobiliari ai fini del classamento), a quello della mancanza di trasparenza della procedura informatica per le denunce di accatastamento e di variazione catastale dei fabbricati (cosiddetta procedura Docfa); da quello dell'impossibilità, per

i contribuenti, di impugnare nel merito le tariffe d'estimo, a quello dell'opportunità di condividere con le categorie interessate (come facciamo per gli studi di settore) le quotazioni rilevate dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio; tutto questo, sino all'ormai annoso (e vergognoso) problema della attuale vigenza di un catasto fondato su un sistema (patrimoniale) giudicato legittimo dalla Corte costituzionale solo in quanto transitorio (ma è tale, oramai, da più di un quindicennio!). Qualsiasi perequazione catastale e qualsiasi anche minimo grado di giustizia tributaria sono (nonostante ogni proclamazione al proposito) all'evidenza escluse, senza la prioritaria risoluzione delle questioni ricordate. Il problema, al di là di (commendevoli) petizioni di principio, è uno solo: se sia giusto, ed equo, che i comuni stabiliscano, oltre che le aliquote, anche la base imponibile del proprio principale tributo (quello immobiliare). Penso di no. E non mi risulta che questo avvenga in alcun paese al mondo (a cominciare dagli

Stati Uniti, ove operano (addirittura) commissioni di cittadini-contribuenti, con poteri decisori com'era persino in certi catasti preunitari). Entra in gioco, a questo punto, il federalismo e questa domanda: se vogliamo parlare di federalismo, di federalismo vero, non è un non senso partire dall'immobiliare, e questo solo per la facilità di colpirlo, anziché dalle ricchezze trasferibili? Nel federalismo si dovrebbe votare con le gambe, trasferendosi dove si governa meglio: ma gli immobili sono tali per definizione, sono l'esatto contrario di un cespite attraverso il quale si attui la concorrenza fra enti locali, in che consiste il vero federalismo. Ma, forse, è proprio questo che i comuni vogliono evitare? Sento già aleggiare, a questo punto, la risposta di sempre, che vorrebbe dribblare tutte le precedenti domande: c'è il controllo elettorale, i comuni ne risponderanno ai propri elettori. Ma in Italia, specie in funzione del ben noto «capitalismo municipale», le cristallizzazioni di potere sono tante, che quel controllo in gran parte non funziona (in Umbria, per esempio,

si contano 61 dipendenti pubblici ogni 1000 abitanti! - Ernesto Galli della Loggia, «Rossi per sempre», ed. Confraternita delle Foglie). Il voto da solo non è più in grado di premiare o sanzionare gli amministratori, il controllo elettorale «funziona solo nei piccoli comuni di poche migliaia di abitanti». Non lo dico io, lo dice Giovanni Sartori (Corsera 24/4/'10). E allora? Allora, il problema non è tanto catasto sì o catasto no. Il problema è: federalismo vero, o finto (con criteri standard stabiliti, tra l'altro e in buona sostanza, al centro). Non c'è, invero, chiacchiera che tenga: il federalismo, o è competitivo o non è federalismo. I comuni dovrebbero decidersi, e decidere se essere con i propri cittadini veramente. Pensare solo alle risorse, ad arraffarle purchessia, è un falso modo per stare dalla parte delle comunità amministrate (che prima o poi, e più prima che poi, saranno al contrario le prime vittime di questo strano modo di procedere).

Corrado Sforza Fogliani
Presidente di Confedilizia

ESTERO - *Le notizie mai lette in Italia* - I danesi hanno dimostrato che questa fonte pulita può produrre un quarto dell'elettricità

Dal vento il 22% dell'energia

In un parco eolico in mare 91 turbine lavorano sempre

In Danimarca quello di energia alternativa non è un semplice slogan, ma è diventato realtà. Al largo del porto di Esbjerg si trova il più grande parco eolico offshore del mondo, con 91 turbine in funzione giorno e notte, senza interruzione e in qualsiasi condizione atmosferica. È composto da due strutture. La più recente, inaugurata meno di un anno fa, si chiama Horns Rev 2 e ha una potenza di 209 megawatt su una superficie di 35 chilometri quadrati. Sia affianca al gemello Horns 1, poco più distante, in attività da otto anni e che comprende 80 macchine da 160 mw. Ecco, dunque, il fiore all'occhiello della politica energetica di Copenhagen. La Danimarca produce il 22% dell'elettrici-

tà sfruttando il vento rispetto, per esempio, all'1,5% della Francia. Un'attività pianificata scrupolosamente con il consenso generale: l'eolico è diventato un po' un affare collettivo. Come spiega il ministro degli esteri, Ann Pedersen Bouisset, il movimento è partito dal basso: i primi piccoli impianti sono stati installati da cooperative gestite da comunità locali o municipalità. Il valore aggiunto è quindi quello della partecipazione della base. L'accordo di politica energetica, elaborato nel febbraio 2008 dal governo e dal parlamento, include questo aspetto: i cittadini possono assumere partecipazioni nei progetti di parchi eolici che sorgono vicino ai luoghi di residenza. Un fondo aiuta le asso-

ciazioni dei proprietari locali di turbine a finanziare gli studi preliminari. Questo metodo ha facilitato l'accettazione sociale, garantendo alla popolazione di avere voce in capitolo nelle scelte. Così il 90% dei danesi cita l'eolico come priorità per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Una delle mine disinnescate ha riguardato il rapporto con i pescatori, che non si sono opposti alle pale eoliche, convinti che fosse meglio influenzare il corso degli eventi piuttosto che cercare di bloccarli, probabilmente invano. Essi sono riusciti a far passare uno schema che rispettasse meglio le zone di pesca; inoltre un milione di euro è stato versato loro come risarcimento. Sul versante burocratico è stata varata la mas-

sima semplificazione dei processi di istruzione dei piani. Uno sportello unico ha coordinato i vari ministeri interessati e la società di gestione del trasporto di elettricità: il suo compito è selezionare i luoghi ritenuti interessanti, coordinare gli studi, compresi quelli ambientali, per poi procedere al lato operativo. I risultati si fanno sentire anche sul versante industriale. Nel 2010 le vendite di tecnologia eolica dovrebbero superare il 10% delle esportazioni. Il porto di Esbjerg si è imposto come prima piattaforma logistica della Danimarca per le attrezzature offshore.

Massimo Galli

MANOVRA 2010/Via libera dalla camera al dl. Legge di conversione (122/2010) oggi in G.U.

Il decreto da 25 miliardi è legge

Government impegnato ad applicare il bollo sui money transfer

La manovra da 25 miliardi di euro è legge. Con 321 sì, 270 no, e 4 astenuti l'aula della camera ha approvato ieri definitivamente il dl 78/2010 che corregge i conti italiani per il 2011 e il 2012. Sul decreto l'esecutivo ha incassato una doppia fiducia, prima al senato e poi alla camera. Con il numero 122/2010 la legge sarà pubblicata sulla G.U. n. 176 di oggi (s.o. n. 174/L). Tra le principali novità del provvedimento, identico a quello approvato dal senato (si veda tabella),

il blocco degli stipendi per i dipendenti pubblici, la riforma delle pensioni e i tagli per regioni, province e comuni. Arriva inoltre la riduzione delle retribuzioni dei manager, la stretta sull'evasione fiscale e le assicurazioni, i tagli ai ministeri e ai costi della politica. Entrano anche le norme per la libertà d'impresa, i rincari dei pedaggi autostradali e la sanatoria per oltre 2 milioni di «case-fantasma». È stato accolto alla camera un ordine del giorno, presentato dai deputati leghisti Gianluca

Buonanno e Alessandro Montagnoli, che «impegna il governo a prevedere l'istituzione di un'imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero effettuati tramite i «money transfer»». «I trasferimenti di valuta tramite le agenzie di «money transfer», hanno sottolineato Buonanno e Montagnoli, «hanno raggiunto in Italia valori importanti, in continua crescita; nel 2007 si stima che le rimesse totali siano state pari a 6,044 miliardi di euro. Si tratta essenzialmente

di lavoratori stranieri che trasferiscono all'estero gran parte dei loro guadagni ottenuti in Italia». I due deputati leghisti, «che valutano positivamente il rigore con il quale il governo procede alla riduzione della spesa pubblica a tutti i livelli amministrativi, moltiplicando gli sforzi per contrastare l'evasione fiscale», hanno pertanto chiesto l'istituzione di un'imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero effettuati tramite i «money transfer».

SEGUE TABELLA



LE NOVITA' DELLA MANOVRA

<p>BLOCCO STIPENDI STATALI: dal 2011 e fino al 2013 verranno congelati ai livelli del 2010 gli stipendi dei dipendenti pubblici. Chi quest'anno si è visto alleggerire la busta paga per congedi, malattie o maternità non subirà gli effetti. Non verranno effettuati nuovi rinnovi contrattuali. I mancati rinnovi non potranno essere recuperati in futuro.</p>	<p>AGENZIE FISCALI: possono derogare al taglio delle consulenze e dei compensi, nonché al contenimento della spesa per l'apparato amministrativo riversando nel bilancio dello stato almeno il 2,5% delle dotazioni relative ai costi di funzionamento.</p>
<p>TURNOVER: nuove limitazioni alle assunzioni di personale a tempo indeterminato da parte delle pubbliche amministrazioni. Stretta anche per i contratti a termine. Fanno eccezione i corpi di polizia, dei vigili del fuoco e gli enti di ricerca.</p>	<p>ACCERTAMENTO FISCALE: diverrà esecutivo non all'atto della notifica ma nei 2 mesi successivi.</p>
<p>TAGLI REGIONI: invariati i tagli di 8,5 miliardi per le regioni in due anni, ma saranno premiate le regioni virtuose che rispettano il patto di stabilità interno. Criteri e modalità dei tagli saranno decisi nella Conferenza stato-regioni entro 90 giorni dalla conversione in legge della manovra. Anche sindaci (tagli per 3,7 miliardi) e province (800 milioni) decideranno in stato-città.</p>	<p>COMUNI PARTECIPANO ALL'ACCERTAMENTO: il comune partecipa all'accertamento con redditometro. Sale dal 30 al 33% del maggior riscosso il premio per la partecipazione dei comuni alla lotta all'evasione.</p>
<p>PENSIONI: per tutti scatta dal 2015 l'adeguamento dei requisiti di pensionamento all'aspettativa di vita media calcolato dall'Istat.</p>	<p>COMPENSAZIONI: i crediti che le imprese hanno maturato possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Il ruolo deve superare l'importo di 1.500 euro. Resta la sanzione del 50% in caso di indebite compensazioni.</p>
<p>ETÀ DONNE P.A.: arriva lo scalone unico per le lavoratrici del pubblico impiego che, a partire dal 2012, andranno in pensione di vecchiaia a 65 anni.</p>	<p>DURATA SOSPENSIVE: stop al termine massimo di 150 giorni dell'efficacia della sospensione dell'atto impositivo che varrà per tutto il processo di primo grado. I crediti che le imprese hanno maturato possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo.</p>
<p>FINESTRA MOBILE: dal 2011 la pensione sia di vecchiaia sia di anzianità decorrerà 12 mesi dopo il raggiungimento dei requisiti. Per gli autonomi la finestra sarà lunga 18 mesi. Il sistema non si applica agli iscritti a casse private.</p>	<p>LIBERTÀ IMPRESE: controlli soltanto «ex post» e una segnalazione al posto della dichiarazione d'inizio attività. Al posto della Dia (denuncia d'inizio attività) arriva la Scia, la segnalazione certificata di inizio attività. Non vale per immigrazione, cittadinanza e paesaggio.</p>
<p>TFR A RATE: versamento della liquidazione a rate se l'importo complessivo supera i 90 mila euro. Fino a 150 mila euro sarà diviso in due rate che diventano tre se si supera la soglia.</p>	<p>SILENZIO-ASSENSO SU PAESAGGIO: esteso all'autorizzazione paesaggistico-territoriale (di sovrintendenze o regioni) il silenzio-assenso della conferenza dei servizi.</p>
<p>PEDAGGI AUTOSTRADE: dal 1° luglio sono scattati aumenti dei pedaggi autostradali ed è entrata in vigore una fase transitoria in cui l'Anas è autorizzata da applicare nuovi pedaggi di 1-2 euro sui raccordi autostradali di propria competenza, che entreranno a regime a partire dal 2012. Il 29/7/2010 il Tar Lazio ha sospeso la norma.</p>	<p>CONFERENZA SERVIZI: si snellisce il suo funzionamento per l'acquisizione di pareri, nulla osta e autorizzazioni su progetti pubblici e privati.</p>
<p>SALVA-MANAGER: arriva una misura che salva i manager coinvolti nei reati di bancarotta semplice e fraudolenta.</p>	<p>TASSA SOGGIORNO: una tassa di 10 euro per i turisti che alloggiano negli alberghi a Roma e un'addizionale di 1 euro sui diritti d'imbarco dei passeggeri che partono o arrivano nella capitale.</p>
<p>STRETTA FALSI INVALIDI: torna al 74% la soglia di invalidità per poter ottene-</p>	<p>FARMACI: i tagli verranno spalmati su tutta la filiera e toccheranno quindi anche le aziende farmaceutiche e non solo le farmacie e i grossisti. Viene rideterminata la quota minima spettante per i farmaci di classe A. Dal 2011 il prezzo dei farmaci equivalenti sarà adeguato alla media dei prezzi Ue.</p>
	<p>QUOTE LATTE: slitta al 31 dicembre il pagamento delle rate delle multe dei produttori che hanno aderito alle rateizzazioni.</p>
	<p>COMPENSI AMMINISTRATORI: tagli</p>



re l'assegno, ma le verifiche aumenteranno a 250 mila. Giro di vite sulle false attestazioni da parte dei medici di microinvalidità causate da incidenti stradali.	dal 3 al 10% alle indennità dei sindaci, presidenti di provincia e giunte.
STRETTA CONSULENZE E AUTO BLU: azzeramento delle spese per le sponsorizzazioni e taglio dell'80% di quelle per le auto di servizio e consulenze e del 50% per i contratti flessibili. Stop alla diaria per le missioni all'estero.	VIA SOCIETÀ DA TAGLIO COMPENSI: il taglio dei compensi per amministratori e revisori non si applicherà alle società.
ENTI INUTILI: vengono soppressi molti enti, fra questi l'Isae, Ipost, Ipsema, Ispel e Isfol.	COMUNI COMMISSARIATI: si allenta il patto di stabilità e nel taglio ai trasferimenti non verranno calcolate le spese per la gestione dell'ente da parte delle commissioni straordinarie, e quelle per la realizzazione e la manutenzione di opere pubbliche.
PREVIDENZA: arriva una riorganizzazione degli enti previdenziali pubblici.	COMUNI DELL'AQUILA: una deroga sulle spese per investimenti, fino a un massimo di 2,5 milioni, ai comuni dell'Aquila in stato di dissesto. Per questi comuni arrivano 2 milioni di euro per il 2010 per far fronte al pagamento dei debiti.
DOCENTI E DIPLOMATICI: bloccati gli automatismi stipendiali dei docenti universitari e del personale in servizio nella carriera diplomatica. La diaria per incarichi all'estero dei diplomatici viene salvata.	GETTONE PRESENZA CONSIGLIERI: un gettone di presenza per i consiglieri comunali, provinciali. L'importo non potrà eccedere il quinto dell'indennità riconosciuta al sindaco o al presidente.
TAGLI STIPENDI MANAGER: la quota di stipendio che supera i 90 mila euro annui è ridotta del 5%, quella che supera i 150 mila euro del 10%.	TARSU: viene sciolto definitivamente il nodo dell'applicazione dell'Iva ritenuto illegittimo dalla Corte costituzionale. Stop ad ogni possibilità di rimborso ai contribuenti.
TAGLIO COSTI POLITICA: un taglio del 10% a decorrere dal 1° gennaio 2011 per ministri e sottosegretari non parlamentari. Stesso taglio anche per i componenti degli organi di autogoverno della magistratura e del Cnel.	CASE-FANTASMA: una sanatoria per la regolarizzazione di oltre 2 milioni di case-fantasma, quegli immobili mai dichiarati al Catasto. Chi ha costruito ex novo o ampliato immobili già esistenti senza comunicarlo al Fisco dovrà mettersi in regola entro fine anno.
RIMBORSI ELETTORALI: ridotte le risorse destinate ai rimborsi delle spese elettorali dei partiti politici. Il taglio è del 10% sull'importo di 1 euro per ciascun elettore.	CATASTO E COMUNI: i municipi potranno utilizzare gratuitamente le banche dati dell'Agenzia del territorio. I comuni potranno inoltre attivare le procedure di revisione dei valori catastali.
STRETTA CONTRATTI A TERMINE: un taglio del 50% della spesa delle pubbliche amministrazioni per il personale a tempo determinato.	ROGITI: arriva la possibilità che un'attestazione di un tecnico abilitato certifichi la conformità fra contratto e dati catastali.
TAGLI MINISTERI: previsto un taglio lineare del 10% per i ministeri. Possibile una nuova stretta se le riduzioni non raggiungono i risultati indicati. Riduzioni di spesa anche per la presidenza del Consiglio e la Banca d'Italia.	FONDI IMMOBILIARI CHIUSI: i fondi immobiliari che non si adeguano alle regole civilistiche dettate dalla manovra potranno chiudere l'operazione di liquidazione in 5 anni con un'imposta sostitutiva del 7%.
MAGISTRATI: tagli alle indennità dei magistrati, ma sblocco degli stipendi. Nel 2010 potranno essere assunti 250 magistrati vincitori di concorso. La misura viene coperta con aumenti dei contributi unificati delle cause.	BLACK LIST: il ministero dell'economia dovrà individuare una black list dei paesi a maggior rischio di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e dove è difficile lo scambio in materia fiscale.
CERTIFICATI VERDI: ripristinato l'obbligo del Gse di riacquistare i certificati in scadenza ma l'importo della spesa complessiva dovrà essere ridotto del 30%. Arriva il sostegno al settore della ricerca e dell'università grazie alle risorse che derivano dallo scioglimento anticipato di alcune convenzioni per gli impianti Cip 6.	STOCK OPTION: arriva un'addizionale del 10% sui compensi erogati sotto forma di bonus e stock options.
STANGATA ASSICURAZIONI: una stan-	



<p>gata da 264 milioni di euro annui a regime.Verrà aumentata la tassazione Ires sul ramo vita. La stretta potrà essere rimodulata dal 2014.</p>	<p>SALVA-INPGI: le casse di previdenza privatizzate sono escluse dai tagli della pubblica amministrazione. Vengono quindi fatte salve dalla stretta sulla spesa degli apparati amministrativi le casse dei professionisti fra cui l'Inpgi.</p>
<p>DOCENTI SCUOLA: arriva il blocco degli automatismi stipendiali del personale della scuola, ma il 30% dei risparmi derivanti dalla manovra triennale del 2008 potranno essere accantonati e successivamente destinati anche agli scatti di anzianità e alle progressioni di carriera degli insegnanti.</p>	<p>RATE PER PENSIONATI: per i pensionati a basso reddito arriva la possibilità di rateizzare alcuni pagamenti, fra cui anche il canone Rai.</p>
<p>STOP RATE ABRUZZO: proroga fino al 20 dicembre della sospensione del pagamento delle tasse per le popolazioni abruzzesi colpite dal sisma. Vengono estese a 120 le rate per la ripresa dal 1° gennaio 2011 dei versamenti.</p>	<p>CAMBIA IRAP SUD: arriva la possibilità di una fiscalità di vantaggio al Mezzogiorno. Le regioni del Sud potranno istituire un tributo proprio sostitutivo dell'Irap per le imprese che avviano nuove attività. Nel Meridione si potranno istituire anche zone a «burocrazia zero».</p>
<p>TRACCIABILITÀ: si potrà utilizzare il contante per cifre inferiori a 5 mila euro e arriva la fattura telematica: andranno comunicate all'Agenzia delle entrate le operazioni rilevanti ai fini dell'Iva di importo superiore ai 3 mila euro.</p>	<p>MININAIA: i giovani tra i 18 e i 30 anni potranno fare stage della durata massima di tre settimane nelle forze armate.</p>
<p>REDDITOMETRO: cambia veste e si aggiorna ai tempi. Viene potenziato l'accertamento sintetico dei redditi dei contribuenti e il redditometro pesa la spesa della famiglia anche in relazione ai componenti.</p>	<p>ALUNNI DISABILI: resta il tetto di 20 alunni per classe. Congelato l'organico degli insegnanti di sostegno.</p>
<p>MICROEVASIONE: incrocio fra le basi dati dell'Inps e dell'Agenzia delle entrate per contrastare la microevasione diffusa.</p>	<p>FONDAZIONI BANCARIE: arriva una ciambella di salvataggio per le Fondazioni che hanno investito in titoli tossici. Sale dal 10 al 15% il possesso di beni immobiliari e scatta l'obbligo per l'Autorità che verrà creata per vigilare sull'attività delle fondazioni bancarie di fare una relazione al parlamento.</p>
<p>RISCOSSIONE: concentrazione della riscossione nell'accertamento. Arriva anche una nuova disciplina sulla riscossione dei crediti da parte dell'Inps. Viene confermato l'anticipo dell'esecutività al momento dell'accertamento, ma questa sarà operativa a partire dal 60esimo giorno dopo la notifica dell'atto.</p>	<p>RICETTA TELEMATICA: l'invio telematico delle ricette mediche sostituisce a tutti gli effetti la prescrizione in formato cartaceo.</p>
<p>DIFFERIMENTO ACCONTI IRPEF: il Tesoro si riserva la possibilità di differire gli acconti d'imposta Irpef per il 2011 (in scadenza al 30 novembre 2010) e quelli del 2012 (il cui termine scade il 30 novembre 2011).</p>	<p>TAGLI A PATRONATI: taglio di 90 milioni nel triennio 2011-2012 e 2013 ai finanziamenti dei patronati. I risparmi andranno a compensare gli effetti dell'aumento delle aliquote contributive previsti dal protocollo sul welfare.</p>
<p>IMPRESE APRI E CHIUDI: arriva una stretta contro il fenomeno delle imprese «apri e chiudi» e quelle in perdita sistemica.</p>	<p>SALVA PRECARI: la norma salva i precari delle regioni a Statuto speciale, in particolare della Sicilia. Alla proroga di contratti a tempo determinato in queste regioni non sarà applicato il tetto di spesa previsto per la pubblica amministrazione.</p>
<p>AZIENDE IN PERDITA: arriva una stretta per le aziende sempre in perdita, ma vengono escluse quelle che hanno deliberato aumenti di capitale.</p>	<p>TITOLI SEQUESTRATI A MAFIA: si accelerano tempi e procedure per la vendita dei titoli sequestrati alle organizzazioni malavitose.</p>

ITALIA OGGI – pag.21

Il ruolo dei consigli tributari

Comuni in campo contro l'evasione

Il 33% delle somme recuperate andrà agli enti locali

Per scovare l'economia sommersa e stanare gli evasori, compresi quelli che hanno fissato fittiziamente la loro residenza all'estero, i comuni potranno accedere alle banche dati dell'agenzia delle entrate, con un maggiore ritorno economico per i loro bilanci. Infatti, la quota del 30 per cento attribuita dal dl n.203/2005 ai comuni sulle maggiori somme di tributi statali recuperate grazie al loro intervento, sale adesso al 33%. Ma gli enti locali non dispiegheranno la loro intelligenza solo per il recupero dell'evasione fiscale, saranno infatti impegnati anche sul versante di quella contributiva. A tal fine, dovranno però attivare i consigli tributari che, per i comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti, potranno essere avviati in forma consorziata. È quanto prevede l'articolo 18 della manovra finanziaria correttiva che ha avuto ieri il suo via libera dall'aula di Montecitorio che ha votato la fiducia (la trentaseiesima dall'inizio della legislatura) sul maxiemendamento sostitutivo dell'intero testo del disegno di legge. Pertanto, gli evasori fiscali e contributivi sono avvisati. Oltre che dall'agenzia delle entrate, dalla guardia di finanza e dall'Inps, le brutte notizie (per loro) possono adesso arrivare grazie all'attività di intelligence messa in campo dagli uffici comunali. Il provvedimento in esame, infatti, prevede che la partecipazione dei comuni consiste, tra l'altro, nella segnalazione agli enti sopra citati, «di elementi utili ad integrare i dati contenuti nelle dichiarazioni presentati dai contribuenti», al fine di determinare maggiori imponibili sia fiscali che contributivi. Tutto questo dovrà avvenire però attraverso il «filtro» del Consiglio tributario, organo previsto da un decreto del dopoguerra e che negli anni è stato messo nel dimenticatoio. La sua istituzione, pertanto, se non si è già provveduto, dovrà avvenire entro i novanta giorni dall'entrata in vigore del decreto legge n. 78/2010 (quindi c'è tempo sino alla fine del prossimo agosto), mediante deliberazione di consiglio comunale. I piccoli comuni però, ovvero quelli con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, potranno riunirsi nelle forme consorziate per la successiva istituzione del consiglio tributario. Ma attenzione, l'avvio del consiglio tributario, per effetto di un emendamento inserito durante l'esame del provvedimento al Senato, non potrà portare maggiori oneri per le casse del comune, essendo previsto che gli adempimenti relativi siano

svolti con «le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente». Infine, la manovra prevede che prima seduta del Consiglio tributario successiva al 31 maggio 2010, deve essere volta a deliberare sulle forme di collaborazione che devono intraprendersi con l'Agenzia del territorio per il monitoraggio relativo all'emersione dei fabbricati sconosciuti al catasto. L'articolo 18 della manovra modifica alcune disposizioni previste dal testo unico sull'accertamento delle imposte sui redditi (il dpr n. 600/73). Da oggi, grazie alle modifiche all'articolo 44 del citato dpr, l'Agenzia delle entrate «mette a disposizione» degli enti locali le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche in essi residenti. Gli stessi uffici tributari, inoltre, prima di emettere un avviso di accertamento «sintetico», dovranno inviare una «segnalazione» agli uffici comunali nel cui territorio hanno domicilio i destinatari. Inoltre, il comune ha l'obbligo di segnalare «qualsiasi integrazione» degli elementi contenuti nelle dichiarazioni presentate dalle persone fisiche, indicando dati, fatti ed elementi rilevanti e fornendo idonea documentazione a supporto. Per la sua attività di contrasto all'evasione, l'ammini-

strazione comunale beneficerà di un «ritorno» nella misura del 33% delle maggiori somme dei tributi statali, e delle sanzioni applicate sui maggiori contribuiti che l'Erario riscuoterà, in via definitiva, grazie al loro intervento in fase di accertamento. L'avvio di questa nuova fase attenderà un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, che, entro 45 giorni dall'entrata in vigore della disposizione, metterà nero su bianco le modalità tecniche di accesso dei comuni alle banche dati, nonché quelle della partecipazione dei comuni alla fase di accertamento. Mentre occorrerà attendere ancora un breve lasso di tempo affinché il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, firmi il decreto con cui individua tutti i tributi su cui calcolare la quota del 33% e le sanzioni che spettano agli enti per la loro partecipazione alle attività di accertamento. Infine, per effetto della lettera c) del comma 5, da oggi il Dipartimento delle politiche fiscali non trasmetterà più ai comuni l'elenco delle iscrizioni a ruolo delle somme derivanti da accertamenti cui i comuni abbiano contribuito.

Antonio G. Paladino

ITALIA OGGI – pag.23

Una circolare del Viminale invita chi va all'estero a rifare il documento

Carte d'identità a rischio

Proroga della scadenza rifiutata in molti paesi

Vacanze all'estero a rischio per numerosi italiani a causa della proroga sulla carta d'identità. Infatti, molti Paesi stranieri non riconoscono i documenti che attestano la proroga della carta d'identità, non consentendo così l'ingresso sul loro territorio. Per ovviare a questo inconveniente, pertanto, è preferibile che i cittadini in possesso di carta d'identità, la cui scadenza quinquennale è stata prorogata ed intendano recarsi all'estero, chiedano agli uffici anagrafe del comune di residenza il rilascio un nuovo documento d'identità, sopportando i costi della carta stessa e dei diritti di segreteria. E' quanto ha messo nero su bianco il Dipartimento degli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, nel testo della circolare n.23 del 28 luglio scorso, indirizzata a tutti i Prefetti e, tra gli altri, all'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) e all'Associazione Nazionale degli Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe (Anusca). Come si ricorderà, per effetto dell'articolo 31 del decreto legge 25 giugno 2008, n.112 (convertito nella legge n.133/2008), la durata della carta d'identità è stata fissata da cinque a dieci anni, prevedendo altresì l'estensione di tale durata anche alle carte d'identità in corso di validità alla data di entrata in vigore del decreto legge. Per effetto di queste disposizioni, il Viminale aveva prontamente diffuso (si vedano le circolari Mininterno n.8 e 12 del 2008) istruzioni ai comuni sulle modalità di proroga della validità dei documenti di identità. Con due differenti modalità. La prima, in caso di documento cartaceo, mediante la postilla di proroga da apporre sul retro del documento stesso. La seconda, qualora il cittadino fosse in

possesso di una carta d'identità elettronica, attraverso la consegna di un documento attestante la nuova scadenza stabilita per effetto della citata legge n.133/2008. Tuttavia, queste modalità di attestazione della validità della carta d'identità hanno trovato, quasi immediatamente, alcune difficoltà. Infatti, come cita la stessa circolare in esame, sono stati segnalati "disagi", provocati dal mancato riconoscimento, da parte delle Autorità di frontiera "di un significativo" numero di Paesi esteri, del documento di identità prorogato secondo le modalità sopra riportate. Pertanto, in relazione alla circostanza che, in questi casi, il documento di identità prorogato secondo le previsioni del DL n.112/2008, diventa "inutilizzabile" per l'espatrio, il Viminale ammette che è meglio eliminare il problema alla radice. Infatti, si ritiene che si possa procedere

alla sostituzione della carta d'identità da prorogare o già prorogata, seppure valida per il territorio italiano, con una nuova carta d'identità la cui validità decennale decorrerà dalla data di rilascio. In pratica, con le stesse previsioni in caso di deterioramento, smarrimento o furto del documento di riconoscimento. Ma il fatto che il documento, seppur valido in Italia, non viene accettato da un "significativo" numero di Paesi esteri, non mette al riparo il cittadino dai relativi costi. Infatti, a chi intende recarsi all'estero, il nuovo documento d'identità, previo il ritiro di quello in possesso, potrà essere rilasciato dietro il pagamento del corrispettivo del costo della carta e dei diritti di segreteria.

Antonio G. Paladino

ITALIA OGGI – pag.29

MANOVRA 2010/Le misure per enti locali e p.a. del dl 78 definitivamente convertito dalla camera

Ora ai tagli non c'è più scampo

Blocco del turnover, congelamento dei contratti e degli stipendi

La manovra correttiva dei conti pubblici è legge. Con 321 sì, 270 no e 4 astenuti l'aula della camera ha definitivamente convertito in legge il dl 78/2010 che vale 24 miliardi di euro per il 2011-2012. Il testo, su cui il governo ha incassato la fiducia, è identico a quello approvato dal senato e profondamente modificato per effetto del maxi emendamento. Ecco tutte le novità per p.a. ed enti locali della legge di conversione (n. 122/2010 che sarà pubblicata sul supplemento ordinario n. 174L alla G.U. di oggi n. 176/2010). **Gettoni di presenza.** Niente indennità di funzione sostitutiva del gettone. Il maxi emendamento torna all'antico e fa salvo il gettone di presenza, eliminando tutti i problemi operativi e di computo derivanti dall'indennità. L'ammontare mensile del gettone in nessun caso potrà superare il quinto dell'indennità massima prevista dal rispettivo sindaco o presidente in base al decreto che fisserà i nuovi importi di base di tali indennità. Unica eccezione, i gettoni dei consiglieri circoscrizionali delle città metropolitane. Salta l'aggancio tra indennità del sindaco e compenso del segretario comunale. Nessuna indennità sarà dovuta ai consiglieri delle comunità montane, delle unioni di comuni e delle forme associative. Un decreto del ministro dell'interno fisserà ai sensi dell'articolo 82, comma 8, del dlgs n. 267/2000 gli importi delle indennità già determinate ai sensi del citato articolo 82, comma 8, diminuendoli per un periodo non inferiore a tre anni, di una percentuale variabile a seconda della popolazione dell'ente. I parlamentari nazionali ed europei, che abbiano anche cariche negli enti locali, non potranno più percepire alcuna indennità di funzione o altro emolumento comunque denominato previsti. Agli amministratori locali contemplati dall'articolo 77, comma 2, del dlgs 267/2000, inoltre, che partecipino ad organi o commissioni comunque denominate per l'esercizio delle proprie funzioni pubbliche non solo non spetta alcun compenso, ma nemmeno il rimborso delle spese di missione. Resta la sola eccezione delle specifiche disposizioni relative alle forme associative degli enti locali. **Spese di viaggio.** Più magro anche il trattamento economico per il rimborso delle spese di viaggio, di cui al-

l'articolo 84 del Tuel. Agli amministratori che, in ragione del loro mandato, si rechino fuori del capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente, sarà dovuto esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute. Salta, invece, il rimborso forfetario onnicomprensivo per le altre spese, oggi disciplinato dal decreto del ministro dell'interno 12 febbraio 2009. Infine, la manovra chiarisce che chi è eletto o nominato in organi appartenenti a diversi livelli di governo non può comunque ricevere più di una indennità di funzione, a sua scelta. **Impulso alla gestione associata delle funzioni.** Le funzioni fondamentali degli enti locali, determinate in base alla legge 42/2009 dovranno essere gestite dai comuni in forma associata, esclusivamente con lo strumento della convenzione o dell'unione di comuni. L'obbligo della gestione associata riguarda due fasce di enti: i con popolazione fino a 5.000 abitanti e i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti; tuttavia, viene demandato alle regioni di individuare altre soglie di popolazione, anche riferendosi alla partecipazione degli enti a comunità montane. Allo scopo

di evitare sovrapposizioni, si stabilisce che le convenzioni o le unioni di comuni potranno gestire solo una forma di gestione associata. La norma, comunque, non è immediatamente operante. Occorrerà attendere un decreto del presidente del consiglio dei ministri, che dovrebbe essere emanato entro 90 giorni dalla vigenza della manovra ottenuto il parere della Conferenza unificata nel quale determinare le modalità operative e la soglia minima di abitanti di ciascuna gestione associata. **Niente società per i piccoli comuni.** Si prevede il divieto per i comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti di partecipare in società. Di conseguenza, tali enti dovranno di mettere in liquidazione o di cedere le quote delle società esistenti alla data di entrata in vigore della manovra. Costituisce eccezione al divieto l'ipotesi in cui i comuni partecipino in posizione paritaria o in proporzione alla popolazione ed la popolazione complessiva dei comuni aderenti supera i 30.000 abitanti. I comuni con popolazione compresa tra i 30.000 e 50.000 abitanti potranno costituire solo una società, e liquidare o cedere le quote delle altre eventualmente

esistenti. **Soppressione Agenzia segretari.** Anche l'Agenzia autonoma per la gestione dei segretari comunali e provinciali rientra tra gli enti «inutili» e viene soppressa. Personale, risorse e funzioni tornano al ministero dell'interno. **Incarichi di collaborazione e consulenze.** Stretta sugli incarichi esterni, anche per gli enti locali. A decorrere dall'anno 2011 le amministrazioni pubbliche dovranno ridurre dell'80% la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, anche conferiti a pubblici dipendenti rispetto a quella sostenuta nell'anno 2009. **Relazioni pubbliche e convegni.** Quanto detto sopra vale anche per le spese connesse a relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza. Tutte le amministrazioni pubbliche, a partire dal 2011, non potranno riservare a tali iniziative spese per un ammontare superiore al 20% della spesa sostenuta nell'anno 2009. Alcune eccezioni sono previste per le manifestazioni di forze dell'ordine e corpo dei vigili del fuoco. Per le amministrazioni statali occorrerà la preventiva autorizzazione del ministro

competente. **Sponsorizzazioni.** Gli enti locali, come le altre amministrazioni, non potranno più essere parte attiva nei contratti di sponsorizzazione e, dunque, destinare spese a questo fine. **Missioni.** Le spese per le missioni, a partire dal 2011, non potranno superare il 50% di quanto speso nel 2009. **Blocco del turnover dei precari.** Per le amministrazioni statali, ma non per gli enti locali, si introduce un limite alla spesa per assunzioni mediante contratti flessibili pari al 50% di quella del 2009. **Formazione.** Sorte non diversa vale anche per la formazione. La manovra congela le spese, a decorrere dal 2011, al 50% della spesa sostenuta a questo titolo nel 2009, invitando le amministrazioni pubbliche, compresi gli enti locali, ad effettuare prioritariamente l'attività di formazione tramite la Scuola superiore della pubblica amministrazione ovvero tramite i propri organismi di formazione. **Auto blu.** Sempre dal 2011, le spese per le vetture di servizio, qualunque sia la forma contrattuale del loro utilizzo, non potrà superare l'80% della spesa sostenuta nel-

l'anno 2009 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio, nonché per l'acquisto di buoni taxi. Unica deroga, per il solo 2011: il rispetto di contratti pluriennali già in essere. **Trattamento economico dei dipendenti.** Per tutte le pubbliche amministrazioni, scatta nel triennio 2011-2013 la stretta sulle spese di personale. Dal primo gennaio 2011 al 31 dicembre 2013 per tutti i dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, i trattamenti economici superiori a 90.000 euro lordi annui sono ridotti del 5% per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10% per la parte eccedente 150.000 euro; comunque, la riduzione non può in ogni caso ridurre il trattamento economico a meno di 90.000 euro lordi annui. Le riduzioni non opereranno ai fini previdenziali. L'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna amministrazione nel triennio 2011-2013 non potrà superare il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è, comunque, automati-

camente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. Il congelamento del trattamento economico dei dipendenti a quanto percepito nel 2010 sarà limitato al solo salario accessorio non fisso e ricorrente. **Congelamento dei contratti collettivi.** Salta anche per il comparto regioni autonomie locali, senza possibilità di recupero, il triennio contrattuale 2010-2012. Unica tutela contro gli effetti dell'inflazione la salvezza dell'indennità di vacanza contrattuale nelle misure previste a decorrere dall'anno 2010 in applicazione dell'articolo 2, comma 35, della legge 203/2008. Questo significa che i fondi della contrattazione decentrata non riceveranno più, fino al 2013, alcun impinguamento né della parte fissa, né di quella variabile. Stop agli effetti economici delle progressioni di carriera. Le progressioni di carriera comunque denominate ed i passaggi tra le aree eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto ai fini esclusivamente giuridici.

Luigi Oliveri

Le novità per i comuni

Niente indennità di funzione sostitutiva del gettone. Il maxiemendamento torna all'antico e fa salvo il gettone di presenza, eliminando tutti i problemi operativi e di computo derivanti dall'indennità

Le funzioni fondamentali degli enti locali, determinate in base alla legge 42/2009 dovranno essere gestite dai comuni in forma associata, esclusivamente con lo strumento della convenzione o dell'unione di comuni. L'obbligo della gestione associata riguarda due fasce di enti: i con popolazione fino a 5000 abitanti ed i comuni con popolazione fino a 3000 abitanti. La norma, comunque, non è immediatamente operante.

Si prevede il divieto per i comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti di partecipare in società. Di conseguenza, tali enti dovranno di mettere in liquidazione o di cedere le quote delle società esistenti alla data di entrata in vigore della manovra. Costituisce eccezione al divieto l'ipotesi in cui i comuni partecipino in posizione paritaria o in proporzione alla popolazione ed la popolazione complessiva dei comuni aderenti supera i 30.000 abitanti. I comuni con popolazione compresa tra i 30.000 e 50.000 abitanti potranno costituire solo una società, e liquidare o cedere le quote delle altre eventualmente esistenti.

Anche l'Agenzia autonoma per la gestione dei segretari comunali e provinciali rientra tra gli enti "inutili" e viene soppressa. Personale, risorse e funzioni tornano al Ministero dell'interno.

ITALIA OGGI – pag.30

MANOVRA 2010/Gli enti si attrezzano per rispettare il tetto del 3,2% ai rinnovi contrattuali

Risorse aggiuntive da restituire

I comuni virtuosi devono recuperare le somme extra corrisposte

Il recupero delle risorse aggiuntive inserite nel fondo 2009 da parte degli enti virtuosi e il taglio della indennità pari a 1/5 del costo di un litro di benzina per km percorso con la propria automobile per ragioni di servizio e previa apposita autorizzazione: sono questi i principali aspetti su cui in molti enti locali ci si sta concretamente arrovellando per cercare di evitare l'effetto che sembra essere voluto dalla manovra (legge n.122/2010). L'articolo 9, comma 4, della manovra estiva stabilisce che in tutto il pubblico impiego l'onere per i rinnovi contrattuali del biennio 2008/2009 non deve in nessun caso superare la soglia massima fissata dalla legge finanziaria 2009 e cioè il 3,2%. Viene inoltre stabilito che questo tetto deve operare retroattivamente, cioè anche rispetto ai contratti stipulati precedentemente alla entrata in vigore della legge 122; che le clausole difformi sono «inefficaci» a decorrere «dalla mensilità successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto» e che «i trattamenti retributivi saranno conseguentemente adeguati». La relazione illustrativa del governo ha spiegato che questa disposizione è diretta ai rinnovi contrattuali del personale degli enti locali (quello della dirigenza per cui è stata raggiunta la preintesa nello scorso mese di giugno non produce tali effetti) e del personale e dirigenti della sanità. Nel caso del personale degli enti locali, come dimostrato dalla relazione con cui la Corte dei conti ha autorizzato la firma definitiva della intesa, il tetto del 3,2% è superato dagli aumenti fino allo 1% e all'1,5% del monte salari 2007 che sono stati espressamente autorizzati per il solo anno 2009 negli enti in possesso dei parametri di virtuosità. A questo punto si pongono due differenti problemi: che cosa fare negli enti che hanno stanziato queste risorse aggiuntive e non le hanno concretamente ancora corrisposte al personale? Che cosa fare negli enti che hanno corrisposto tali risorse prima dell'entrata in vigore della legge? Per trovare una risposta unitaria le singole amministrazioni, a partire da quelle di maggiore dimensione, si stanno concretamente confrontando in questi giorni. Il testo legislativo, anche se con molta ambiguità, non sembra imporre direttamente il recupero di tali somme: ma si deve comunque evidenziare che in questa direzione va

con molta nettezza lo spirito della norma. Per cui, a meno di interpretazioni formali diverse, si impone in primo luogo di non corrispondere queste risorse nelle amministrazioni in cui –per le più diverse ragioni– la erogazione non sia stata completata prima della entrata in vigore della cd manovra estiva. Nelle amministrazioni che hanno corrisposto tali risorse l'unica soluzione possibile sembra essere il recupero dal fondo per le risorse decentrate, a partire da quello del 2010. Occorre ricordare che tale fondo deve essere già in partenza decurtato di tali risorse, in quanto espressamente il Ccnl 31/7/2009 prevede che questa possibilità di incremento fosse utilizzabile solo per il fondo 2009, peraltro esclusivamente nella parte variabile: per cui già il fondo di quest'anno è più magro rispetto all'anno passato. Oltre a ciò sembra profilarsi la necessità di avviare, quanto meno, il recupero di ciò che è stato erogato negli enti cd virtuosi. Si deve inoltre evidenziare che, anche se in percentuali diverse, tutte le singole posizioni di progressione economica hanno avuto incrementi percentuali superiori al 3,2%: il che apre il problema dell'eventuale recupero di queste

somme e del ritocco degli incrementi. Ma dubbi su questa scelta sono suggeriti dal fatto che la Corte dei conti ha accertato che questi aumenti sembrano stare entro il tetto complessivo fissato dal legislatore. L'articolo 6, comma 12, abroga l'indennità chilometrica calcolata nel costo di 1 litro di benzina per ogni km percorso per ragioni di servizio con l'auto propria. Per cui dallo scorso 1 giugno, cioè dalla data di entrata in vigore del dl n. 78/2010, tutto il personale cd contrattualizzato, cioè tutti i dipendenti e dirigenti pubblici, salvo le categorie espressamente individuate dal dlgs n. 165/2001, non possono più ricevere questo rimborso. La formula legislativa sembra comprendere tutto questo personale. Dal che se ne ricava il divieto di continuare a corrispondere questo rimborso ed il fatto che le uniche alternative concretamente praticabili sono costituite in primo luogo dal ricorso alle autovetture dell'ente, ovviamente ove esistenti e disponibili. In secondo luogo è possibile ricorrere ai mezzi pubblici. Ovvero è possibile erogare ai dipendenti che sono autorizzati ad utilizzare il mezzo proprio il rimborso delle spese effettivamente soste-

nute, quali il carburante ed i pedaggi autostradali. Si possono infine avere dubbi sulla estensione ai segretari comunali titolari di segre-

rie convenzionate in quanto a parte la previsione consultuale, siamo in presenza di un uso finalizzato all'accesso ad una delle sedi, quindi di una fattispecie che deve essere considerata co-

me diversa dalla utilizzazione della autovettura propria per ragioni di servizio.

Giuseppe Rambaudi

ITALIA OGGI – pag.30

La legge 122 incide notevolmente sull'impiego delle risorse decentrate

Le progressioni orizzontali finiscono per essere congelate

La manovra economica 2010 rende molto difficili le progressioni orizzontali, ovvero il sistema selettivo finalizzato agli incrementi economici del trattamento dei dipendenti pubblici, da ultimo regolato dall'articolo 23 del dlgs 150/2009. Il maxiemendamento al dl 78/2010 incide notevolmente sull'impiego delle risorse contrattuali decentrate delle pubbliche amministrazioni, poiché stabilisce che per il triennio 2011-2013 l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale pubblico, anche di livello dirigenziale, non può superare il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è, comunque, automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. L'ultima disposizione, in particolare, modifica radicalmente il sistema delle relazioni sindacali, in quanto ha introdotto un automatismo sottratto a qualsiasi rapporto di contrattazione o concertazione tra le parti, per effetto del quale al ridursi del personale in servizio, per qualsiasi causa, deve necessariamente ridursi in proporzione proprio la parte delle risorse decentrate posta a finanziare il salario accessorio. La progressione orizzontale, pur non essendo qualificabile come salario accessorio perché stabilmente acquisita al trattamento economico fondamentale del dipendente che l'abbia acquisita, viene indirettamente colpita da questa misura, nonostante essa sia posta sostanzialmente a ridurre la spesa complessiva che ciascuna amministrazione sostiene per finanziare gli elementi non fissi e continuativi della paga dei propri dipendenti. Infatti, le risorse decentrate sono destinate a finanziare due macro voci di spesa: una prima, riguarda il trattamento fisso e continuativo (tra cui la progressione orizzontale e l'indennità di comparto per gli enti locali),

nonché le indennità come turno, reperibilità, maneggio valori, rischio, connesse a prestazioni rese dai singoli dipendenti per assicurare una razionale organizzazione delle attività; una seconda, invece, concerne proprio il trattamento accessorio vero e proprio, e in particolare la retribuzione connessa al raggiungimento dei risultati, collettivi e individuali. La progressione orizzontale, proprio perché rimane saldamente connessa alla posizione retributiva del dipendente che la acquisisce, diminuisce le disponibilità dell'insieme complessivo delle risorse decentrate: più aumenta l'ammontare delle risorse destinate alle progressioni, più, simmetricamente, si riduce il fondo per il salario accessorio. In conseguenza di ciò, posto che per legge il salario accessorio è destinato a diminuire automaticamente in proporzione alla riduzione del personale in servizio, la progressione orizzontale nella sostanza finisce per essere

congelata, ed utilizzabile solo reinvestendo la posizione economica acquisita dal personale che cessa dal servizio, destinata a rifinanziare la parte stabile del fondo. Non sarebbe agevole, invece, una politica di espansione delle progressioni orizzontali che dia luogo ad una spesa superiore a quella consentita dal rifinanziamento derivante dalle cessazioni dal servizio, perché si darebbe luogo ad una riduzione delle risorse disponibili per il salario accessorio tale da diminuire eccessivamente le disponibilità per il trattamento economico accessorio. Il tutto, per altro, in un quadro nel quale risulta vigente, anche se non operante, il principio secondo il quale il finanziamento del trattamento economico legato alla performance individuale, e dunque, al risultato dovrebbe risultare prevalente, nell'ambito delle risorse decentrate.

Luigi Oliveri

ITALIA OGGI – pag.31

Un parere della commissione lavori pubblici del senato sollecita ulteriori modifiche

Codice appalti, cantiere riaperto

Restyling su offerte, finanza di progetto, trattativa privata

Riformare il Codice dei contratti pubblici, modificando la disciplina sull'esclusione automatica delle offerte anomale (fino al 2013 da ammettere per appalti fino a 5,2 milioni), sulla finanza di progetto (per consentire proposte anche al di fuori della programmazione) e sugli affidamenti a trattativa privata e con procedura ristretta semplificata, innalzando i limiti attuali, rispettivamente, a un milione e a un milione e mezzo. Sono queste alcune delle proposte formulate dalla commissione lavori pubblici del senato, presieduta da Luigi Grillo, nel parere (favorevole con osservazioni), reso alla commissione affari costituzionali sul disegno di legge in materia di semplificazione amministrativa, già approvato dalla camera. Il parere (sul quale hanno votato contro Idv e Pd) assume una notevole rilevanza politica perché la Commissione detta, in sostanza, l'agenda delle ulteriori modifiche al Codice dei contratti pubblici, peraltro già in qualche modo preannunciate dal ministero delle infrastrutture. sostanzialmente delineando le materie di intervento per una sorta di quarto decreto correttivo del dlgs 163/2006. Un primo profilo attiene all'esclusione automatica delle offerte anomale per il quale si ipotizza un periodo transitorio (fino al 31 dicembre 2013), durante il quale dovrebbe essere resa possibile l'esclusione automatica per gli appalti aggiudicati al prezzo più basso fino alla soglia comunitaria (5,2 milioni). Si chiede poi una modifica alla disciplina sulla finanza di progetto per ammettere la presentazione di proposte anche al di fuori della programmazione triennale, così come aveva proposto il presidente della commissione qualche tempo fa. Il parere approvato dalla commissione si occupa poi di allentare le maglie degli affidamenti a trattativa privata, ritenendo opportuno l'innalzamento da 500 mila euro a 1 milione di euro del limite massimo di importo per l'affidamento dei lavori con procedura negoziata senza bando previo esperimento di gara informale a 5, e l'innalzamento da un milione di euro a un milione e mezzo del limite massimo di importo per l'affidamento dei lavori con procedura ristretta semplificata (così

come previsto per i piccoli comuni e per le comunità montane dal ddl 2259). Si propone inoltre di riformulare la disciplina sui requisiti di ordine generale prevista dall'articolo 38 del Codice, «al fine di prevenire l'insorgenza di contenziosi riferiti alla fase della gara». Per quel che riguarda le grandi opere ricadenti nel programma di infrastrutture strategiche della cosiddetta Legge Obiettivo, nel parere si propone di valutare una ulteriore riduzione dei termini previsti per la procedura di approvazione dei progetti. Sempre per le opere strategiche si suggerisce di introdurre disposizioni che prevedano una sorta di «dibattito pubblico preventivo all'interno delle procedure relative alla realizzazione delle infrastrutture». A ciò viene anche aggiunta la proposta in base alla quale, in futuro, i progetti che verranno inviati al Cipe per l'approvazione siano corredati anche dallo schema di bando di gara «con l'obbligo di pubblicazione del bando entro 30 giorni dal parere Cipe al fine di ridurre i tempi di realizzazione delle opere». Si prende in esame anche il tema delle cosiddette

«opere compensative», spesso richieste dagli enti locali, al fine di introdurre disposizioni maggiormente incisive per limitare l'impatto economico-finanziario di questi interventi nel quadro dei costi complessivi di un'opera. La commissione suggerisce inoltre di prevedere disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e in particolare di modificarne il regime temporale di validità, «prevedendo, per esempio, che il provvedimento di Via resti valido qualora, entro cinque anni dalla pubblicazione della stessa, siano iniziati i lavori». Infine il parere chiede di prorogare dalla fine del 2010 alla fine del 2013 due norme del Codice dei contratti pubblici (una di interesse dei costruttori, l'altra di interesse dei progettisti) che consentono agli esecutori di lavori pubblici la dimostrazione dei requisiti anziché attraverso il riferimento agli ultimi cinque o tre anni, attraverso i migliori cinque anni degli ultimi 10 o con riguardo agli ultimi tre del quinquennio.

Andrea Mascolini

ITALIA OGGI – pag.31

ENTI LOCALI

La regione Piemonte libera risorse a favore degli enti soggetti al Patto

Il Piemonte conferma il suo attivismo nella disciplina del Patto di stabilità interno. Dopo essere stata la prima regione a dare compiuta attuazione all'art. 77-ter, comma 11, della legge n. 133/2008 «regionalizzando» (nei limiti consentiti da tale norma) la struttura del Patto (obiettivi e meccanismi di monitoraggio, incentivo e sanzione), con la recente deliberazione della Giunta regionale n. 35-395 del 26 luglio 2010, adottata su proposta del neo-assessore al bilancio Giovanna Quaglia, interviene concretamente a sostegno degli enti ad esso soggetti. Il meccanismo è quello delle compensazioni consentite dagli artt. 7-quater, commi 1 e 3, della legge n. 33/2009 e 4, comma 4-sexies, della legge n. 42/2010: in sostanza, la regione accetta un peggioramento del proprio obiettivo di Patto per consentire a comuni e province di effettuare maggiori pagamenti per un importo corrispondente. Come già fatto lo scorso anno dalla regione Lombardia, anche il Piemonte, al fine di allargare la platea dei beneficiari, ha rimodulato i parametri statali in base ai quali individuare gli enti beneficiari: al plafond messo a disposizione dalla giunta piemontese (di importo pari a 50 milioni di euro) potranno accedere, infatti, tutti gli enti locali piemontesi, a condizione di aver centrato gli obiettivi programmatici imposti dal patto di stabilità del 2008. Laddove (come prevedibile) le richieste di bonus (che

giungono entro il prossimo 15 settembre) superino la disponibilità del plafond, quest'ultimo sarà ripartito in proporzione all'entità dei residui passivi del titolo II della spesa. L'obiettivo, infatti, è quello di dare una mano al sistema delle imprese, sbloccando una parte dei pagamenti di comuni e province relativi alle spese di investimento fermi a causa del Patto. Di conseguenza, gli enti dovranno certificare alla regione (oltre che la certezza, liquidità ed immediata esigibilità del relativi debiti a loro carico, anche) di disporre di un'adeguata e pronta disponibilità di cassa. I pagamenti autorizzati dalla regione potranno essere detratti dai saldi rilevanti ai fini del patto. A fine ottobre, poi, la regione opererà una ricognizione e

redistribuirà i bonus non completamente utilizzati. Si tratta di un modello interessante, che potrà essere imitato (si spera subito) anche da altre regioni. Del resto, il recente rapporto della Corte dei conti sul coordinamento della finanza pubblica ha dimostrato, analizzando il caso lombardo del 2009, che si tratta di un modello decisamente più efficace di quello basato sulla rigida applicazione dei parametri statali in quanto consente di intervenire in maniera più mirata e di ottimizzare le risorse messe a disposizione, collocandole laddove possono essere realmente ed interamente utilizzate.

**Matteo Esposito
Matteo Barbero**

ITALIA OGGI – pag.31

ENTI LOCALI

L'Anci dice sì ai fabbisogni standard e propone un fondo per il demanio

I comuni dicono di sì al decreto sui fabbisogni standard. Ieri l'Anci in Conferenza unificata ha dato l'ok al dlgs attuativo del federalismo fiscale che segnerà il definitivo superamento del criterio della spesa storica. Il via libera dell'Associazione dei comuni va a sommarsi al giudizio positivo già espresso dalla Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale. In particolare, l'Anci ha giudicato positivi i criteri individuati per il calcolo dei fabbisogni standard. Tra questi, la considerazione che le differenti spese per determinati servizi sui territori non vanno considerate in valore assoluto, ma tenendo anche conto «delle condizioni di domanda territorialmente mutevoli, dalle quali emerge una diversa quantità di bene pubblico desiderato ed offerto dall'amministrazione». «Abbiamo ottenuto un risultato positivo», afferma il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino, «individuando un metodo condiviso per il calcolo dei fabbisogni standard. Inoltre la determinazione di questi fabbisogni sarà predisposta dalla Sose, che a sua volta potrà avvalersi delle competenze dell'Ifel, il nostro Istituto per la finanza e l'economia locale». Per Chiamparino, insomma, «le regole e le procedure descritte nello schema di decreto legislativo contengono adeguate garanzie per assicurare flessibilità e gradualità nel passaggio dalla distribuzione delle risorse trasferite sulla base della spesa storica verso i fabbisogni standard». Il presidente dell'Anci, però, avverte: «Non dimentichiamo che persiste l'esigenza di garantire comunque risorse adeguate, attraverso la perequazione, agli enti che storicamente hanno minor capacità fiscale e una spesa strutturata maggiore». Un fondo immobiliare per il federalismo demaniale. Sempre ieri, l'Anci ha presentato l'idea di costituire un Fondo immobiliare in grado di consentire ai comuni italiani, soprattutto quelli più piccoli, «di poter valorizzare il proprio patrimonio beneficiando delle sinergie legate alla gestione unitaria della valorizzazione e dismissione di immobili appartenenti a più enti». Il fondo sarebbe partecipato da investitori e soggetti istituzionali (Cassa depositi e prestiti in primis). «Il federalismo demaniale che ha preso il via con il decreto 85 del maggio scorso», ha spiegato Chiamparino, «è ancora in fase transitoria. Anche perché al momento non sono stati sciolti due dubbi che attanagliano l'Anci: l'onerosità dei trasferimenti e la tipologia dei beni che verranno trasferiti, alcuni dei quali rappresentano più un problema che un'opportunità».

ITALIA OGGI – pag.32

In G.U. la legge n. 120/2010 di riforma del Codice della strada.
Termini ridotti a 90 giorni

Notifiche sprint, preavvisi in soffitta

Le multe sul parabrezza rischiano di far perdere tempo agli enti

Drastica riduzione dei tempi di notifica dei verbali che segnerà il destino dei tradizionali preavvisi di accertamento per divieto di sosta. Diversa ripartizione dei proventi dell'autovelox con nuove regole per l'uso dei misuratori. Limiti all'ingerenza dei privati negli accertamenti strumentali delle infrazioni e via libera a nuove telecamere per accertare gli accessi alle aree pedonali e altre importanti violazioni. Sono queste alcune delle importanti novità di diretto impatto sugli enti locali introdotte dalla legge di riforma del codice della strada (legge n.120/2010 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 29 luglio 2010). **Notificazione dei verbali e preavvisi di sosta.** Viene ridotto da 150 a 90 giorni il periodo concesso agli organi accertatori per la notificazione postale delle multe stradali (in caso di mancata contestazione immediata della violazione). Qualora invece l'infrazione sia stata contestata immediatamente al trasgressore, diventa obbligatorio notificare il verbale anche al proprietario del veicolo o ai responsabili in solido entro cento giorni dall'accertamento. Queste nuove regole, che peraltro saranno va-

lide solo per le violazioni commesse dopo l'entrata in vigore della riforma, metteranno in forte discussione l'utilizzo da parte dei comandi di polizia municipale dei cosiddetti preavvisi di accertamento che tradizionalmente vengono lasciati sul parabrezza dei veicoli in divieto di sosta. Tali preavvisi, non disciplinati dal codice della strada né dal relativo regolamento di esecuzione e attuazione, sono utilizzati per semplificare il procedimento sanzionatorio, agevolando il pagamento in misura ridotta (che generalmente può essere effettuato entro 10-20 giorni) e, conseguentemente, evitando l'attività e le spese relative alla notificazione. Con la drastica riduzione del periodo utile per notificare i verbali di contestazione diventa certamente più difficile includere nell'iter temporale ristretto anche i preavvisi. Infatti, questi atti di accertamento delle infrazioni stradali costringono l'organo accertatore ad attendere molti giorni prima di poter conoscere se il trasgressore ha effettuato il pagamento in misura ridotta. Un'attesa che, ora, con le nuove regole, mette a forte rischio il rispetto dei tempi più ridotti per la notificazione dei verbali. **Proventi**

autovelox e nuove regole.

Per le violazioni dei limiti di velocità accertate dalla polizia municipale mediante l'impiego di apparecchi o di sistemi di rilevamento oppure con l'utilizzo di dispositivi o di mezzi tecnici di controllo a distanza delle violazioni ai sensi dell'art. 4 del decreto legge n. 121 del 20 giugno 2002, i relativi proventi dovranno essere ripartiti in misura uguale fra il comune e l'ente proprietario della strada o gli enti che esercitano le relative funzioni ai sensi dell'art. 39 del decreto del presidente della repubblica n. 381 del 22 marzo 1974, restando escluse le strade in concessione. Questa importante novità, tuttavia, non entrerà in vigore subito, ma soltanto dal primo esercizio finanziario successivo all'approvazione di un decreto ministeriale, con il quale dovranno essere definite le modalità di trasmissione in via informatica di una relazione sui proventi delle infrazioni accertate con l'autovelox. Tale relazione, che dovrà essere inviata ogni anno entro il 31 maggio al ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al ministero dell'interno, dovrà indicare, con riferimento all'anno precedente, l'ammontare complessivo dei proventi di spettanza del

comune, come risultante da rendiconto approvato nel medesimo anno, e gli interventi realizzati sfruttando queste risorse, specificando gli oneri sostenuti per ciascun intervento. Le somme derivanti dall'attribuzione delle quote dei proventi ripartiti devono essere destinate alla manutenzione e messa in sicurezza della segnaletica, delle barriere e delle altre infrastrutture stradali e al potenziamento delle attività di controllo e accertamento delle infrazioni stradali con le connesse spese relative al personale di polizia municipale. Peraltro, queste spese del personale finanziate con la quota dei proventi ripartiti non potranno superare i limiti e i vincoli imposti dalla norma sul patto di stabilità interno e sul contenimento delle spese in materia di pubblico impiego. La percentuale dei proventi oggetto della ripartizione e spettanti al comune sarà ridotta del 30% annuo se l'ente li utilizzerà in modo non conforme o se non trasmetterà la prescritta relazione. Con lo stesso decreto che determinerà le regole relative ai proventi ripartiti, verranno definite anche le modalità di posizionamento e utilizzo di autovelox e telelaser, che fuori dei centri abitati non po-

tranno essere installati, fin da subito, ad una distanza inferiore a un chilometro dal segnale che impone il limite di velocità. **Ingerenza dei privati.** Gli enti locali potranno accertare strumentalmente le violazioni del Codice della strada soltanto con apparecchiature di loro proprietà o acquisite con contratto di locazione finanziaria o di noleggio a canone fisso. Tali apparecchiature, inoltre, dovranno essere utilizzate esclusivamente con l'impiego del personale di polizia locale, fatto salvo quanto previsto dall'art. 5 del dpr 250 del 22 giugno 1999, recante le norme per l'autorizzazione all'installazione e all'esercizio di impianti per la rilevazione degli accessi di veicoli ai centri storici e alle zone a traffico limitato a norma dell'art. 7, comma 133-bis, della legge n. 127 del 15 maggio 1997. **Nuove telecamere e strumenti tecno-**

logici. L'uso delle telecamere viene esteso anche al controllo degli accessi non autorizzati ad aree pedonali e centri storici e della circolazione sulle strade riservate. Inoltre, mediante apparecchiature o dispositivi omologati potranno essere rilevate anche le violazioni relative alla velocità pericolosa, alla guida contromano, all'uso del casco protettivo, al trasporto sui mezzi a due ruote e alla circolazione con veicoli sottoposti a fermo o sequestro amministrativo. Gli strumenti, però, fuori dal centro abitato, potranno essere installati solo su tratti di strada espressamente individuati dai prefetti. Verranno legalizzate alcune tecnologie applicate ai semafori. Infatti, con un apposito decreto ministeriale saranno definite le caratteristiche per l'omologazione e l'installazione degli impianti per regolare la velocità, degli impianti che si attivano

al rilevamento della velocità dei veicoli in arrivo e dei dispositivi finalizzati a visualizzare il tempo residuo di accensione delle luci dei nuovi impianti semaforici. Via libera anche all'utilizzo dei tabelloni luminosi frequentemente installati ai margini delle strade per evidenziare la velocità degli utenti: con la riforma questi display vengono inclusi fra i segnali luminosi elencati dall'art. 41 del Codice stradale. **Impianti pubblicitari.** All'interno dei centri abitati, su qualunque tipo di strada e non più soltanto limitatamente alle strade urbane di quartiere e locali, i comuni potranno concedere deroghe alle norme relative alle distanze minime per il posizionamento dei cartelli e degli altri mezzi pubblicitari, nel rispetto delle esigenze di sicurezza della circolazione stradale e nel rispetto dei divieti previsti dall'art. 23, comma 1, del

Codice della strada; viene meno anche la condizione delle «ragioni di interesse generale o di ordine tecnico». Novità importanti per la rimozione dei cartelli pubblicitari abusivi. In presenza di mezzi pubblicitari non regolamentari o installati senza autorizzazione, decorso inutilmente il termine della diffida, gli organi di vigilanza stradale possono accedere sul fondo privato per effettuare la rimozione. Inoltre, se sono decorsi sessanta giorni dalla rimozione (per gli impianti su area pubblica) o dalla diffida (per gli impianti su area privata) senza che l'autore della violazione, il proprietario o il possessore del terreno abbiano richiesto la restituzione dei mezzi pubblicitari rimossi, l'ente proprietario può disporne liberamente.

**Stefano Manzelli
Enrico Santi**

LE NUOVE REGOLE PER I COMUNI

	PRIMA DELLA RIFORMA	DOPO LA RIFORMA
ATTRIBUZIONE DEI PROVENTI AUTOVELOX	100% all'ente da cui dipende l'organo accertatore	<i>proprietario della strada N.B.: dal primo esercizio finanziario Successivo all'adozione di un decreto attuativo</i>
USO AUTOVELOX	Direttiva del ministero dell'interno del 14 agosto 2009	<i>Nuovo decreto ministeriale. Fuori dei centri abitati dovranno essere installati ad almeno un km. dal segnale che impone il limite di velocità.</i>
MANCATA CONTESTAZIONE IMMEDIATA	Il verbale deve essere notificato al proprietario o ai responsabili in solido entro 150 giorni	<i>Il verbale deve essere notificato al proprietario o ai responsabili in solido entro 90 giorni</i>
CONTESTAZIONE IMMEDIATA SOLO AL TRASGRESSORE NON PROPRIETARIO	Il verbale può essere notificato al proprietario o ai responsabili in solido entro 150 giorni	<i>Il verbale deve essere notificato al proprietario o ai responsabili in solido entro 100 giorni</i>

<p><i>AREE PEDONALI STRADE RISERVATE VELOCITÀ PERICOLOSA GUIDA CONTROMANO USO DEL CASCO PROTETTIVO TRASPORTO SUI MEZZI A DUE RUOTE CIRCOLAZIONE CON VEICOLI SOTTOPOSTI A FERMO O SEQUESTRO AMMINISTRATIVO</i></p>	<p>Non previsto l'utilizzo dei dispositi automatici di accertamento</p>	<p><i>Consentito l'utilizzo dei dispositivi automa- tici di accertamento</i></p>
<p><i>SEMAFORI LASER</i></p>	<p>Non consentito l'utilizzo</p>	<p><i>Un decreto ministeria- le ne determinerà le caratteristiche per l'omologazione e l'installazione</i></p>
<p><i>DISPLAY LUMINOSI CON LA VELOCITÀ DEI VEICOLI</i></p>	<p>Non consentito l'utilizzo</p>	<p><i>Vengono legalizzati e inclusi fra i segnali luminosi</i></p>

Per la Corte conti della Puglia non sono più possibili eccezioni ai vincoli

Niente deroghe sulle spese

Nel 2011 i costi del personale non devono crescere

Le modifiche introdotte dall'articolo 14 del dl n. 78/2010 escludono la permanenza in vigore delle deroghe alla riduzione della spesa del personale previste sia per gli enti sottoposti al patto di stabilità, che per quelli esclusi. La disposizione è di immediata applicazione, già nel 2010. Lo ha precisato la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Puglia con il parere n. 55 dell'8 luglio scorso. Il comune di Grumo Appula ha richiesto un parere circa le spese di personale da sostenere per l'istituzione dell'ufficio di piano quale organo per gestire le risorse del piano sociale di zona. Si chiede, tra l'altro, se il citato articolo 14 abbia abrogato le deroghe previste dai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 e, nell'ipotesi che tale eliminazione abbia avuto effetto immediato, se esiste ancora la possibilità di effettuare le assunzioni già programmate, conside-

rando che le stesse potrebbero incidere in maniera superiore nel 2011. Il comma 7 dell'articolo 14 della manovra 2010 modifica il comma 557 della legge finanziaria 2007, che disciplina i vincoli in materia di assunzione di personale per gli enti locali sottoposti al patto di stabilità. La nuova versione del comma 557 stabilisce che gli enti assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi e dell'Irap, con esclusione dei costi relativi ai rinnovi contrattuali e questo attraverso azioni lasciate alla propria autonomia. Il legislatore ha introdotto, poi, nel comma 557, la definizione di spesa di personale contenuta nell'articolo 76 comma 1 del dl n. 112/2008, che per tale motivo è stato abrogato. Nel caso di violazione di queste norme l'ente non potrà assumere personale a qualsiasi titolo e non potrà stipulare contratti di servizio elusivi del divieto. La soppressione del comma 562 dell'articolo

1 della legge finanziaria per il 2007 - che permetteva agli enti non soggetti al patto di derogare alla disciplina della spesa di personale - e la contestuale abrogazione del comma 2 dell'articolo 76 del dl n. 112/2008 - divieto di utilizzare tale deroga - hanno determinato l'impossibilità per tali enti di avvalersi di deroghe in materia di contenimento della spesa del personale, spesa che non deve superare l'ammontare dell'anno 2004 e le assunzioni possono avvenire nel limite delle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno. La Corte dei conti ritiene che con l'introduzione della normativa prevista dall'articolo 14, è venuta meno la possibilità per tutti gli enti di fruire di deroghe ai vincoli in materia di spesa del personale. La disciplina è, per la sezione, di immediata applicazione e gli enti debbono attuare ogni iniziativa che sia in grado di garantire

l'osservanza dei vincoli in materia di spesa del personale, evitando che le assunzioni programmate precedentemente al 31 maggio producano un incremento di spesa nel 2011. Orientamento analogo è stato seguito dalla sezione regionale di controllo per il Piemonte, che con la deliberazione n. 46 del 29 giugno scorso ha evidenziato che soltanto il comma 9 dell'articolo 14 (che ha novellato l'articolo 76 comma 7 del dl n. 112 del 2008) prevede, espressamente, che l'applicazione decorrerà dal 1° gennaio 2011, mentre non essendo nulla previsto per le altre disposizioni, le misure debbono ritenersi di applicazione immediata. Il comune istante, ente non soggetto al patto, sarà tenuto all'obbligo di contenimento della spesa entro l'ammontare dell'anno 2004, senza possibilità di deroga.

Eugenio Piscino

La materia attiene al funzionamento dei consigli su cui gli enti hanno mani libere

Gruppi, decide lo statuto

Sul distacco la competenza è del regolamento

È ammissibile la costituzione di un gruppo consiliare originato dal distacco di due consiglieri provinciali dal gruppo di appartenenza originario, configurandosi quale formazione politica di carattere autonomo, non presente nel consiglio a seguito delle ultime consultazioni elettorali? La materia dei gruppi consiliari afferisce al funzionamento dei consigli disciplinato, come prevede espressamente l'art. 38, comma 2 del Tuel n. 267/2000, dall'apposito regolamento comunale nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto, essendo riconosciuta ai consigli piena autonomia funzionale e organizzativa (v. comma 3 stesso articolo 38). Ne deriva che le problematiche relative alla costituzione e al funzionamento dei gruppi consiliari devono essere valutate alla stregua delle specifiche norme statutarie e regolamentari di cui l'ente locale si è dotato. Pertanto l'ipotesi del distacco dal gruppo di appartenenza originario deve essere attuata esclusivamente in conformità alle surriferite disposizioni. **CONFLITTI DI INTERESSE** Qual è la portata interpretativa dell'art. 78 del T.u. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali? La statuizione recata dal T.u. ha inteso disci-

plinare l'attività professionale privata dei titolari di uffici pubblici nell'ambito del territorio da essi amministrato, in special modo in quei settori potenzialmente conflittuali con l'ente territoriale, ma in caso di inosservanza non ha inteso far decadere gli amministratori della carica ricoperta. Essa si prefigge la garanzia dell'imparzialità dell'azione amministrativa in un quadro comunque di attenzione alle concrete condizioni di operatività degli enti locali, soprattutto di quelli minori, e si rivolge a coloro che svolgono in proprio un'attività libero-professionale nello stesso delicato settore nel quale come pubblici amministratori sono chiamati a tutelare interessi della collettività locale. La Corte di appello di Salerno, nella sentenza n. 270/2000, ha chiarito che tale disposizione non costituisce una ulteriore causa di incompatibilità rispetto alla vigente disciplina. Destinatari della norma sono i componenti della giunta comunale che, nei campi dell'edilizia, dei lavori pubblici e dell'urbanistica forniscono prestazioni di carattere prevalentemente intellettuale che richiedono il possesso di specifici requisiti di formazione culturale e tecnica (titoli di studio e iscrizione ai relativi albi, ordini e collegi profes-

sionali). L'attività professionale, per la quale la norma prescrive l'obbligo di astensione, è in generale quella in «materia di edilizia privata e pubblica», nel territorio amministrato. La norma, quindi, non circoscrive l'obbligo di astensione ai soli incarichi conferiti da parte di pubbliche amministrazioni (anche perché, qualora il rapporto si costituisse con l'Ente di appartenenza dell'amministratore potrebbe configurarsi la causa di incompatibilità di cui all'art. 63, comma 1, n. 2, del dlgs 267/200), ma lo estende anche a quelli svolti nell'interesse di privati. **SPESE LEGALI** Un comune è tenuto anche alla refusione delle spese peritali sostenute da un dirigente ed un funzionario per la difesa, in un procedimento penale conclusosi con sentenza di assoluzione, nel caso in cui le stesse esorbitino dal massimale di polizza assicurativo previsto per gli oneri di assistenza legale ai sensi dell'art. 43, comma 1, del Ccnl 14/9/2000 per i dipendenti e dell'art. 7 del Ccnl 27.2.1997 per i dirigenti, e utilizzato per il rimborso delle spese legali sostenute dai medesimi dipendenti? La normativa disciplinante il patrocinio legale di cui all'art. 28, comma 3, del Ccnl 14/9/2000

per il dipendenti, e quella di cui all'art. 12, comma 3 del Ccnl 2000/2001 per il personale dirigenziale prevedono espressamente che la disciplina ivi contenuta non trova applicazione per i dipendenti assicurati ai sensi dei suddetti artt. 43 e 7. Conseguentemente non è possibile accedere alla richiesta del predetto personale di refusione delle spese peritali tenuto conto che le stesse dovrebbero essere oggetto della copertura assicurativa al pari delle spese legali. **ORDINE DEL GIORNO** L'inversione della trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, può costituire irregolarità nello svolgimento dei lavori assembleari? L'art. 38, comma 2, del Tuel n. 267/2000, demanda all'apposito regolamento comunale la disciplina sul funzionamento del Consiglio, cui si riconosce, ai sensi del successivo comma 3, autonomia funzionale e organizzativa. Per la trattazione degli atti di sindacato ispettivo, vale quanto prescritto dall'art. 43, comma 3, del Tuel che prevede un termine di 30 giorni per rispondere alle interrogazioni e ad ogni altra istanza di sindacato ispettivo.

Dopo la pausa estiva la Cisl Fp riprenderà l'azione di pressing su governo ed enti locali

Nuova linfa ai contratti integrativi

Faverin: le professionalità interne sono troppo trascurate

Succede spesso che quando si tenta di dare qualcuno per spacciato si finisce per ritrovarlo più forte e vivo che mai. Così dopo l'entrata in vigore del dlgs 150 in molti hanno iniziato a cantare il requiem del sindacato nel pubblico impiego, immaginandolo relegato in un cantuccio o al più destinato ad un ruolo subalterno. Ma con una evidente distorsione della realtà. Come avviene ormai da anni, con tutti i governi e le maggioranze anche locali, la politica ha riversato su sindacato e lavoratori pubblici colpe e responsabilità proprie, che hanno in questo stesso atteggiamento di tracotanza la loro origine perversa. E che sono la vera causa di una insoddisfazione crescente da parte dei cittadini, stretti fra una spesa pubblica sempre più alta e finanziata da un fisco sempre meno equo, e apparati pubblici in cui gli sprechi e le inefficienze alimentati dalla politica del consenso drenano le risorse destinate alla qualità dei servizi e all'innovazione. In questa situazione da molte parti la logica è stata rovesciata nel suo contrario, mentre si è tentato di mettere la sordina a principi cardine di relazioni sindacali forti e partecipative come quelle stabilita ad aprile 2009. È lo stesso errore di prospettiva che ha generato il congelamento per legge dei ccnl pubblici e che avrebbe portato a conseguenze ben più pesanti se la parte più responsabile e libera del sindacato non avesse dimostrato quale capacità di rappresentanza continua a detenere. A prescindere dalle analisi interessate di molte sirene mediatiche, è stata proprio la leva della contrattazione, segnatamente di quella integrativa e decentrata, a disegnare fin qui il cambiamento virtuoso in molti enti e aziende pubbliche del Paese. La concertazione allo stesso tempo ha accompagnato le esperienze migliori così come è stato grazie alle buone pratiche di partecipazione che il coinvolgimento dei lavoratori pubblici ha

acquisito sovente un valore proattivo. In termini semplici, ad un esame onesto, laddove il sindacato ha saputo spingere sul pedale dell'innovazione e ha svolto bene la propria funzione, il riequilibrio dei ruoli rispetto alla politica e il contrasto agli sperperi e alle disorganizzazioni ha consentito una gestione pubblica di gran lunga più soddisfacente per i contribuenti e gli utenti dei servizi. Soprattutto attraverso il riconoscimento delle professionalità e del buon lavoro pubblico. La verità è infatti che sono vent'anni ormai che i governi e le giunte di ogni colore trascurano il tema della valorizzazione delle professioni interne alle pubbliche amministrazioni. La ricerca di soluzioni facili e di mani libere ha favorito il ricorso a esternalizzazioni e appalti invece che dare valore alle risorse umane in servizio e reclutare nuove competenze necessarie. Gli scenari di oggi impongono di invertire la rotta: occorre fare delle professioni il fulcro di una

vera e propria rivoluzione nella p.a., che dia finalmente il giusto peso - anche economico - alla formazione, alle competenze e all'esperienza di ciascuno, e nel contempo le utilizzi al meglio per aumentare la qualità e l'efficienza del servizio. Per questo la Cisl Fp riprenderà con forza, subito dopo la pausa estiva, la sua azione di pressing su governo ed enti locali. Per un nuovo accordo quadro sulle relazioni sindacali, che faccia chiarezza in questa fase transitoria e tormentata, per la ripresa della contrattazione integrativa, che dai risparmi di gestione faccia uscire le risorse per pagare meglio i lavoratori, e per un maggior controllo sociale sulla spesa pubblica: mai come in una stagione così complicata gli interessi dei cittadini e delle comunità hanno coinciso con quelli dei dipendenti e professionisti pubblici.

Giovanni Faverin

L'analisi

Gli stipendi d'oro della politica

Ieri il Senato, dopo la Camera, ha approvato un taglio delle retribuzioni dei parlamentari di mille euro al mese. La metà di questa cifra verrà sottratta alla «diaria di soggiorno», gli altri 500 euro ai cosiddetti contributi al «rapporto eletto-elettori». Nel più dei casi un'altra componente accessoria della retribuzione di deputati e senatori, come implicitamente riconosciuto da questo provvedimento. Si tratta di un taglio tra il 3,5 (per chi ha assunto dei «portaborse») e il 7 per cento della retribuzione da parlamentare. Non inciderà sulla pensione futura. Altre categorie, si pensi ai giovani ricercatori, hanno invece subito nella manovra riduzioni fino al 15 per cento del proprio reddito durante l'intera carriera lavorativa, che incideranno anche dopo, perché riducono il reddito pensionabile. Agli stessi dipendenti pubblici con redditi inferiori a quelli dei parlamentari sono stati imposti dalla manovra tagli dei compensi del 10 per cento, che varranno anch'essi sulle pensioni future. Dunque più che di buon esempio, si può al massimo parlare di tentativo di salvare la faccia, imposto ai parlamentari dalle presidenze di Camera e Senato. Se deputati e senatori vogliono contribuire in modo significativo alla manovra e intendono davvero migliorare il «rapporto eletto-elettori» anziché utilizzare questo come paravento per aumentarsi in modo poco

trasparente i propri compensi, dovrebbero fare tre cose: 1. ridurre in modo consistente il numero dei parlamentari, 2. indicizzare le proprie retribuzioni all'andamento del reddito pro-capite degli italiani e, 3. proibire il cumulo tra redditi da parlamentare e redditi da altre attività. Sarebbe un modo per ridurre i costi della politica e, al tempo stesso, migliorare la produttività dei parlamentari, cosa che sta a cuore a molti cittadini ancora di più dell'ammontare delle diarie. Servirebbe anche a ridurre i conflitti di interesse e i numerosi casi di utilizzo a fini rigorosamente privati del mandato di parlamentare ricevuto dagli elettori. Oggi in Italia ci sono molti più parlamentari per abitante rispetto ad altre democrazie anche più consolidate della nostra. Abbiamo circa un parlamentare ogni 60.000 abitanti, contro uno ogni 250.000 altrove. Potremmo, in altre parole, permetterci di avere solo 250 parlamentari che potremmo scegliere con ben maggiore cura dei quasi mille parlamentari attuali. Vorrebbe dire una riduzione permanente di più di 100 milioni all'anno nei costi della politica, senza contare i risparmi nel personale di supporto ai parlamentari. Strano che la Lega, che vuole spostare il baricentro della politica verso "i territori", non usi il grande potere di cui gode in questo esecutivo per varare una riforma di questo tipo. Forse è perché i parlamentari leghi-

sti sono quelli che hanno conosciuto i più forti incrementi del loro reddito una volta eletti in Parlamento. Sono per loro aumentati, in media, quasi del 200 per cento. Oggi le retribuzioni dei parlamentari sono agganciate a quelle di magistrati ed alti dirigenti dello Stato, i cui compensi sono di fatto decisi dagli stessi deputati e senatori. E' in virtù di questa discrezionalità sui propri compensi che le retribuzioni dei parlamentari sono aumentate, mediamente, di quasi il 10 per cento all'anno dal 1948 al 2006, un tasso tre volte superiore a quello con cui è cresciuto in questo stesso periodo il reddito medio, pro-capite, degli italiani. Legando strettamente l'andamento dei salari degli eletti con quello degli elettori si spingerebbe i primi a interessarsi maggiormente del bene comune anziché dei propri affari privati. Tuttavia, la componente del reddito dei parlamentari che è cresciuta di più negli ultimi 15 anni è quella legata alle attività extra-parlamentari che molti senatori e deputati continuano a svolgere durante il loro mandato, il che ci porta alla terza proposta. Nel passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica si è prodotta una mutazione profonda della nostra classe politica. Sono aumentati in modo consistente i manager e i liberi professionisti che entrano in Parlamento e che, grazie all'elezione, conoscono un incremento del proprio reddito extra-

parlamentare superiore a quello che avrebbero conseguito stando al di fuori del Parlamento. Secondo Antonio Merlo della University of Pennsylvania e altri ricercatori che hanno studiato a fondo i redditi dei parlamentari, un anno da parlamentare vale circa 4.250 euro in più di reddito derivante da attività extra-parlamentari, in virtù presumibilmente di conoscenze e contatti maturati a partire dalle frequenze (e assenze dato che i liberi professionisti sono i maggiori assenteisti dalle votazioni) a Montecitorio e Palazzo Madama. E' stato un fenomeno particolarmente rilevante in Forza Italia, che "prelevava" persone dal settore privato e li rendeva politici a vita, garantendo agli ex parlamentari cariche di partito al termine del loro mandato. Nel periodo che va dal 1994 al 2001, solo un terzo dei membri del comitato presidenziale di Forza Italia non aveva mai occupato un posto in Parlamento, a differenza di quanto accade in altre formazioni, dove le carriere parlamentari e di partito non sono così intrecciate. Si potrebbe obiettare che, impedendo ai parlamentari di cumulare le due fonti di reddito, si rischia di dissuadere persone di valore, giovani e dinamiche, dal dare il loro contributo alla vita pubblica italiana. Ma l'esperienza passata ci insegna proprio il contrario: la quota di nuovi eletti con laurea è diminuita di un terzo proprio mentre i redditi

dei parlamentari aumentavano di quasi il 1200 per cento. E gli eletti di Forza Italia, il partito che ha maggiormente fatto uso della possibilità oggi offerta in Italia (non è così al Congresso degli Stati Uniti) ai parlamentari di cumulare redditi parlamentari con redditi da altre attività, non sembrano certo essere migliori di quelli degli altri partiti. I dati ci dicono che sono più vecchi degli altri e che ci sono meno donne (che sono nettamente più giovani dei loro colleghi maschi, al contrario di quanto avviene in altri partiti). E molti dei protagonisti delle cronache di questi giorni, coinvolti in episodi in cui, per usare un eufemismo, l'interesse privato è stato anteposto a quello pubblico sfruttando il potere acquisito grazie agli incarichi nel partito, appartengono proprio a questa nuova categoria dei manager e liberi professionisti che si sono dati alla politica. Presumibilmente non sono persone che lo fanno per vocazione, non vivono per la politica, ma vivono della politica.

Tito Boeri

Bossi: "Un consiglio a Berlusconi? Vada in ferie". Ma tra i lumbàrd l'ipotesi di crisi e di voto anticipato fa paura

L'allarme leghista: "Federalismo a rischio"

ROMA - La crisi del Pdl fa scattare l'allarme anche nella Lega, con i lumbàrd che temono per la tenuta del governo e, di conseguenza, per la realizzazione del federalismo. Ieri Umberto Bossi ha seguito l'atto finale del divorzio tra Fini e Berlusconi ostentando una certa sicurezza e tenendosi alla larga dai litigi: «Sono tranquillo, si arrangeranno loro, io ho già le mie beghe. Che consiglio darei a Berlusconi? Di andare in ferie». Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che si è detto «certo che la tensione dentro il Pdl non avrà riflessi sull'azione del governo». Dietro le quinte, però, le certezze padane si affievoliscono. La paura è che la realizzazione del federali-

simo fiscale, ragione sociale della Lega, possa rallentare o addirittura saltare. Ecco perché fino a due giorni fa Bossi e gli altri big del partito nei colloqui riservati chiedevano a Berlusconi di rimandare il redde rationem con Fini «almeno fino all'autunno, quando i decreti attuativi del federalismo saranno in dirittura d'arrivo e calendarizzati in Parlamento». Poi hanno dovuto prendere atto e dare il loro placet alla decisione del Cavaliere di scatenare subito la guerra finale con il presidente della Camera. E ora a taccuini chiusi un leghista di peso ammette che «con una maggioranza e un governo più deboli siamo tutti più deboli». Il punto è la durata della legislatura, l'eventuale voto anticipato

che da giorni aleggia nei palazzi romani. «Il federalismo ha un piano di attuazione preciso e predefinito che prosegue passo passo con la legislatura», ragionano i leghisti. A patto che la stessa legislatura duri almeno fino al 20 maggio 2011, termine fissato per la realizzazione della madre di tutte le riforme leghiste (poi scadono le deleghe). Ecco perché la scommessa del Carroccio è quella di tenere in piedi il governo fino a quella data e «intanto andare avanti a manetta» con il federalismo, come ha assicurato ieri Roberto Calderoli che sta lavorando a pieno ritmo sui decreti (ieri ha trovato un «sorprendente» accordo per un tavolo con comuni, province e regioni). Ed è proprio Calderoli l'asso nel-

la manica che la Lega è pronta a giocare, come riassume un uomo di spicco di Via Bellerio: «Cavallo magro corre più forte, nelle maggioranze larghe c'è sempre un'opposizione interna e qualcuno che voti al posto dei finiani lo troviamo, come ha fatto Calderoli con l'Idv nel caso del federalismo demaniale. Non esistono solo Fini e Berlusconi». Insomma, si punta sulla capacità di mediazione del ministro alla Semplificazione per tenere fuori il federalismo dalla crisi del Pdl. A patto che la legislatura non finisca prima della primavera 2011.

Alberto D'Argenio

Sanità, porta in faccia al governatore Tremonti non firma il piano di rientro

"No alle internalizzazioni". Vendola: "Sono turbato"

Lo schiaffo di Giulio Tremonti alla Puglia arriva per telefono. «Voglio leggerlo personalmente», è stata la risposta che il ministro dell'Economia ha dato al governatore pugliese Nichi Vendola, sorpreso dal diniego imbarazzato del ministro della salute Feruccio Fazio alla firma sul piano di rientro. Vendola e Fazio erano pronti a firmare l'intesa sul rientro dal deficit sanitario che vale per la Puglia un assegno da mezzo miliardo di euro. Governatore e ministro avevano anche individuato la formula che non scontentava nessuno dei due per superare l'ostacolo dell'internalizzazione dei servizi. E invece il diktat che è arrivato da via XX Settembre ha gelato tutti. Vendola, soprattutto, che si è voluto sincerare personalmente della volontà di Tremonti di rinviare la firma e respingerlo in Puglia a

mani vuote. «Non so se essere lusingato o turbato dalla constatazione della condizione di 'osservato speciale' che è riservata alla Regione Puglia, l'unica che oggi non ha potuto firmare il piano di rientro sanitario proposto dal governo perché il ministro Tremonti ha ritenuto di prendere tempo per ulteriori approfondimenti», ha detto Vendola. È lo stesso governatore a raccontare il colpo di scena: «Il ministro mi ha cortesemente informato di questa sua decisione assunta mentre io ero già al tavolo del ministero della Salute pronto a firmare un piano di rientro che giudicavo pesantissimo per il nostro territorio, ma tuttavia decisivo ai fini della acquisizione di fondamentali risorse, quasi 500 milioni di euro, che la Regione Puglia vanta come crediti dallo Stato. Ho fatto presente a Tremonti - aggiunge Vendola - che siamo alle ultime

ore utili per firmare questo piano e lui mi ha comunicato l'intenzione di portare in consiglio dei ministri, nella riunione di domani (oggi, ndr), una proposta di decreto legge che sposti i termini previsti dalla legge». Nulla di fatto, quindi. Nonostante il visto al tavolo tecnico, siglato mercoledì pomeriggio, a Roma, tra i tecnici del ministero della Salute e la squadra di tecnici regionali guidati dall'assessore Tommaso Fiore. Sembrava fatta, due giorni fa. Anche lo stesso Fiore si era detto «fiducioso» perché le «distanze tra governo e Regione non sono insormontabili». E quella distanza era nel nodo delle internalizzazioni e delle stabilizzazioni, previste da due leggi regionali, l'omnibus del 2010 e le norme sul turn over del 2009. Il governo aveva chiesto di bloccare le due leggi, impugnate tra l'altro davanti alla Corte costitu-

zionale. La Regione aveva proposto un tavolo tecnico per verificare l'incidenza delle due leggi sui conti fatti per il piano di rientro prima di sospenderne gli effetti. Così s'erano lasciati governo e Regione, mercoledì. La mediazione sembrava fatta, tanto che Vendola e Fazio erano pronti a firmare, quindi a sbloccare, col piano di rientro, i circa 500 milioni di euro bloccati a Roma, quale sanzione comminata alla Puglia per la violazione del patto di stabilità e quale strumento indispensabile per riportare in ordine i conti della sanità pugliese. Non lo era Tremonti, che lascia la Puglia come l'unica delle regioni che hanno concordato il rientro dal deficit senza aver firmato l'intesa.

Piero Ricci

Comune, un terzo dei bambini dirottato negli asili nido privati

Insufficienti quelli pubblici. I genitori: "Ma la qualità crolla"

Privati, aziendali, accreditati, convenzionati, in appalto, di cooperativa. Sinonimi ne sono stati trovati molti per definire i nuovi nidi che stanno occupando il mercato dell'infanzia a Milano. Il Comune stesso, di fronte all'aumento incessante delle richieste di iscrizione, ha firmato la resa. E ormai davanti al collasso delle sue 101 strutture "storiche", insufficienti per coprire la domanda crescente, ha chiesto aiuto a 147 gestori di nidi privati e a tre consorzi di cooperative, ai quali ha dato in appalto la gestione di altri 45 nidi pubblici. Proprio ieri si è chiuso il bando per la presentazione delle domande di accreditamento dei nuovi «soggetti erogatori di servizi socio-educativi per la prima infanzia» pubblicato sul sito di Palazzo Marino. E in commissione educazione pochi giorni fa è stato il direttore del settore Aurelio Mancini a confermare i dati

già preannunciati dall'assessore Mariolina Moioli di fronte a una lista d'attesa che a inizio luglio era di 1.400 bambini (oggi dimezzata grazie anche a 900 rinunce): su 10.312 posti messi complessivamente a disposizione delle famiglie dal Comune, ormai sono 3.890 (il 37 per cento) quelli che vengono gestiti o presi "in affitto" da enti privati. Di questi, 1.659 sono nei nidi dati in gestione a terzi, i rimanenti 2.231 sono in nidi privati tout court. Numeri raddoppiati rispetto all'anno scorso. In pratica, le famiglie iscrivono il figlio nelle scuole del Comune ma il posto che viene assegnato in un caso su due è in un nido privato: il Comune paga solo l'integrazione della retta. Nell'aula della commissione Mancini ha spiegato che il Comune, impossibilitato ad aprire nuovi nidi, ricorre ai privati per motivi economici: «Il costo riconosciuto ai privati per ogni bambino è di 520 euro, col 5 per cen-

to in meno nel caso delle cooperative che operano in sedi comunali. Mentre l'amministrazione spende una cifra indicativa di 800-900 euro al mese per ogni bimbo in un asilo comunale». E in periodo di ristrettezze di bilancio, questi sono dettagli che contano. Ma le proteste non si fanno attendere. In prima fila i genitori dei consigli di scuola che denunciano una «scelta politica pericolosa». Sara Zanisi di Chiedo Asilo spiega: «Sono troppi i bambini accettati nelle graduatorie comunali che poi in realtà finiscono in strutture private, spesso ricavate in ex negozi, ex appartamenti, senza giardino. E il Comune ha avuto 4,7 milioni di euro dalla Regione per accreditare i privati». David Gentili, consigliere democratico a Palazzo Marino aggiunge: «A fronte di questo dal 2006 nelle strutture comunali sono stati tagliati 500 posti, e intanto aumentano vertiginosamente i posti nei

nidi accreditati: da 770 nel 2008 ai 2.231 nel 2010. I bambini vengono dirottati sui privati senza spiegazioni, le educatrici vengono spostate da una sede all'altra, le liste d'attesa continuano ad essere numerose». Patrizia Quartieri, consigliere di Rifondazione, mette il dito sulla qualità del servizio: «Rivolgersi al privato avrà certo dei costi inferiori per l'amministrazione ma non garantisce la qualità del servizio. Chi controlla quel che succede nei nidi privati? Molti genitori, di fronte al ricatto di perdere il posto per il figlio al nido, finiscono per accettare l'offerta del privato in convenzione. Ma poi arrivano le lamentele perché con i prezzi riconosciuti dal Comune nemmeno i privati ce la fanno a garantire un buon livello di servizio».

Zita Dazzi

Il Pirellone avverte il Comune "Ad Atm 85 milioni in meno"

L'assessore Cattaneo: meglio tagliare i bus, non i treni

La Regione taglierà, dal 2011, 85 milioni dai contributi pubblici destinati all'Atm (che di solito ammontano a 300 milioni) e chiederà al Comune di scegliere: o aumentare le tariffe o tagliare il servizio. Parola dell'assessore regionale ai Trasporti, Raffaele Cattaneo, che oggi riunirà al Pirellone Comuni, Province, sindacati, rappresentanti dei pendolari per fare il punto sulle conseguenze dei tagli previsti dalla manovra del governo. La mazzata potrebbe arrivare già all'inizio del prossimo anno. Del resto, il governatore Roberto Formigoni era stato chiaro quando aveva commentato con «stupore» la soddisfazione del sindaco Letizia Moratti dopo l'esito del confronto col governo

sulla manovra: «Il taglio per il trasporto pubblico locale ricade anche sui servizi gestiti dai Comuni - aveva detto - se Tremonti riduce i fondi è chiaro che non ne avremo più da dare a Milano. Se il sindaco ha motivi di gioire ce li dica, così gioisco anch'io». E i conti il Pirellone oggi li presenterà anche ai rappresentanti di Palazzo Marino: in sostanza, 314 milioni di euro in meno di trasferimenti dallo Stato al trasporto pubblico locale. «Almeno 200 dei quali - spiega l'assessore Cattaneo - pensiamo che riguarderanno il trasporto su gomma, un centinaio quello su ferro. All'Atm ne andranno 85 in meno». Ribadendo che per assorbire i tagli ci sono solo due strade: la riduzione del servizio o

l'aumento delle tariffe. «In Italia - aggiunge Cattaneo - i biglietti coprono solo un terzo dei ricavi, mentre tutto il resto è frutto dei contributi pubblici. Le nostre tariffe sono sotto la media europea. Mentre i nostri contributi pubblici la superano. Per compensare i tagli dovrei aumentare i prezzi dei biglietti del 60 per cento, ma visto che scenderebbe la domanda, non sarebbe neanche sufficiente». Quel che certo è che nulla potrà restare come prima. Tant'è vero che la Regione ha deciso di "sterilizzare" l'aumento annuale delle tariffe che avrebbe dovuto essere del 3 per cento, e che ora suonerebbe ridicolo. Finora Palazzo Marino ha sempre scelto di non incrementare il costo del biglietto di tram,

bus e metrò e di assorbire l'aumento della tariffa. Ma l'assessore regionale ai Trasporti avverte: «Con un taglio di 85 milioni sarà difficile non aumentare le tariffe. Certo: a differenza di ciò che ha fatto il ministro Tremonti, il da farsi lo decideremo insieme». La replica dell'opposizione non si fa attendere: «Stupisce il silenzio della Lega sui tagli ai trasporti - commenta l'Udc Savino Pezzotta - Cattaneo dovrà illustrare una mazzata pesante». Così il Pd Stefano Tosi: «È sbagliato in un momento come questo aumentare le tariffe del trasporto pubblico e lo è altrettanto tagliare le corse dei treni».

Andrea Montanari

Regione

Riforma uffici "Premiati i bravi"

«**N**ei prossimi giorni approveremo, su delega del consiglio, il regolamento della legge che consente alla giunta di regolamentare l'organizzazione dei propri uffici. Si tratta di una decisione molto importante, perché si premieranno i bravi». Così l'assessore alle Risorse umane della Regione, Pasquale Somme-
mento licenziato dall'assemblea mercoledì. Due gli obiettivi: «contenimento della spesa e razionalizzazione delle risorse umane interne». «Ridisegneremo le strutture, con le modifiche e gli accorpamenti opportuni - conclude l'assessore - valorizzeremo al massimo il personale in organico, e leggeremo gli avanzamenti di carriera al raggiungimento dei risultati».

Posto fisso per 4.500 precari il governo regionale dà l'ok

Nella Formazione si apre un buco di 18 milioni

Dal 1° gennaio la Regione avrà 4.500 nuovi assunti a tempo indeterminato. Ieri la giunta regionale guidata da Raffaele Lombardo ha approvato una delibera che autorizza il responsabile del Personale, Giovanni Bologna, a varare concorsi interni per i precari attuali. È già pronta una road map che prevede per il 1° gennaio la firma dei contratti: dal prossimo anno i dipendenti in pianta organica della Regione lieviteranno a quota 15.600, come previsto dalla Finanziaria approvata nel maggio scorso. Soddisfatti i sindacati: «Dopo vent'anni si chiude con la pagina del precariato», dicono Cgil, Cisl, Uil, Cobas-Codir e Sadirs. Dalla Regione sottolineano che «si tratta di un'operazione a costo zero» e che per queste 4.500 persone si continueranno a spendere 90 milioni di euro all'anno, perché i concorsi non prevederanno passaggi di livello. Ieri sindacati e Aran hanno poi trovato l'accordo per l'erogazione del salario accessorio (Famp): prevista la distribuzione entro agosto del 60 per cento dei 30 milioni destinati al Famp dei regionali. Una somma che in busta paga si tradurrà in un surplus che va dai 500 ai 1.300 euro lordi. Intanto però, mentre si avvia l'assunzione dei precari, l'assessore alla

Formazione, Mario Centorrino, ha scritto al collega del Bilancio, Michele Cimino, chiedendo 18 milioni di euro in più per pagare gli stipendi a tutti i settemila formatori fino al 31 dicembre, denunciando 350 esuberanti nel settore. Una volta stabilizzati, i 4.500 precari della Regione saranno inquadriati tutti nelle fasce A e B. La delibera, proposta dall'assessore alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici, è approvata ieri dalla giunta dà mandato al direttore Bologna di avviare le procedure per l'assunzione. Entro agosto saranno pubblicati sulla Gazzetta ufficiale gli avvisi per le stabilizzazioni. A settembre si terranno le prove d'idoneità. La legge Brunetta impone che anche in caso di concorsi interni si facciano delle prove: così verosimilmente i precari che oggi sono impiegati come autisti dovranno fare delle prove guida, chi è archivistica dovrà dimostrare di saper archiviare pratiche, chi è addetto al protocollo dovrà dimostrare di saper utilizzare il computer e di conoscere le procedure per protocollare gli atti, e così via. «Le prove saranno organizzate anche nelle sedi distaccate, per evitare che 4.500 persone debbano raggiungere Palermo per fare questi esami», dice il direttore Bologna. Entro ottobre è prevista la pubblicazione delle

graduatorie definitive e a gennaio la firma dei contratti a tempo indeterminato. Il costo annuale per gli stipendi degli stabilizzati rimarrà sempre a quota 90 milioni di euro. «Si tratta della realizzazione di un obiettivo che si può definire senz'altro storico, perché se da un lato la stabilizzazione consente di mettere ordine nella dotazione organica della Regione, dall'altro finalmente dà certezza al futuro delle famiglie di tanti lavoratori», dice l'assessore Chinnici. Soddisfatti i sindacati: «Dopo 21 anni di lavoro nero legalizzato e di sottoccupazione si avvia alla conclusione il percorso che dal 1° gennaio 2011 consentirà l'assunzione di questi lavoratori nelle categorie A e B - dicono Marcello Minio e Dario Matranga, del Cobas-Codir - L'atto politico di oggi può rappresentare l'inizio di una nuova fase e del rilancio dell'amministrazione regionale se a quest'azione il governo farà seguire una seria riforma del personale. Invitiamo Lombardo, dopo 24 anni dall'ultimo concorso interno, ad avere il coraggio di andare fino in fondo in questo percorso». «Finalmente 4.500 lavoratori saranno inseriti a pieno titolo nella pubblica amministrazione», esulta Claudio Barone, segretario della Uil. «L'auspicio è che adesso si

proceda seguendo e rispettando tutte le scadenze del programma: dall'avviso di stabilizzazione sulla Gazzetta entro agosto alla conclusione delle procedure con la pubblicazione definitiva della graduatoria entro ottobre», dicono Michele Palazzotto e Enzo Abbinanti, della Funzione pubblica Cgil. Mentre la Regione si avvia ad assumere 4.500 persone, l'assessore Centorrino lancia l'allarme sugli esuberanti nel settore della formazione e chiede all'assessore al Bilancio, Cimino, l'erogazione di 18 milioni di euro aggiuntivi ai 240 milioni del Prof 2010. Il motivo? Occorrono sei milioni di euro per coprire il Piano regionale dell'offerta formativa fino al 31 dicembre. E dopo che la Corte dei conti ha bocciato il progetto "Futuro semplice" (75 milioni di euro aggiudicati da una cordata capeggiata dal Ciapi) nella Formazione ci sono 350 esuberanti: «Per evitare licenziamenti abbiamo chiesto l'erogazione di fondi per garantire gli stipendi a questo personale da gennaio a settembre, inoltre abbiamo intenzione di riproporre il bando per il progetto "Futuro semplice" rispettando i rilievi fatti dalla Corte dei conti, in modo tale da impiegare a breve questo personale», dice l'assessore Centorrino.

La denuncia

Trasporti, al Lazio 457 milioni in meno "Tariffe aumentate e servizi peggiori"

Nel 2011 il trasporto pubblico è a rischio tilt. Le cause? La manovra di Tremonti e l'assestamento di bilancio targato Polverini. «Che prevede - spiega Luigi Nieri, di Sel - di spostare all'anno prossimo alcune spese vitali: nello specifico 250 milioni per i trasporti di Roma, 106 per il contratto di Cotral, 88 destinati a Metro». Ma proprio dall'anno pros-

simo sul Lazio si abbatte- ranno i tagli della finanzia- ria, che incideranno sui tra- sporti per 457 milioni in due anni. Se si considera che la spesa annua della Regione per questo settore si aggira sui 950 milioni, denuncia Nieri, «si dovrebbe ridurre del 25% l'attuale volume di traffico: potrebbe fermarsi un mezzo su 4». Per l'ex assessore al Bilancio «sono numeri impressionanti. Chi

usava i mezzi pubblici sarà dirottato su quelli privati, con effetti immaginabili: traffico paralizzato e qualità dell'aria sempre peggiore». In allarme per gli effetti della manovra sul trasporto pubblico anche Legambiente Lazio, la Cgil e l'Associazione pendolari: «Aumenteranno le tariffe, peggioreranno i servizi, non si ammodernerà la flotta di treni e bus e a pagare saran-

no una volta i cittadini», preannunciano le tre organizzazioni. Secondo il sindacato, solo sui treni i tagli incideranno per oltre 140 milioni di euro, il 70% di quanto speso nel 2010. E il punto, per il segretario Di Berardino, è politico: «La Regione è troppo inchinata, riverente rispetto alle decisioni del governo».

Chiara Righetti

Roma capitale

Calderoli bacchetta il Comune "Meno consiglieri e municipi"

No all'aumento dei 48 consiglieri previsti (l'aula Giulio Cesare aveva chiesto di mantenerne 60) e alla possibilità per il Comune di scegliere il numero dei municipi, con il tetto fissato a 15: tre in più di quelli indicati dal governo e quattro in meno degli attuali 19. È emerso ieri dalla conferenza Stato-Regioni, che esaminava il tema di Roma Capitale. E dopo la riunione a cui ha partecipato anche il

sindaco Alemanno, il ministro Calderoli ha detto: «Il Paese aspetta virtuosità da tutti». «Credo che la riduzione sia stata attuata su tutto il territorio nazionale - ha aggiunto Calderoli - sia i consiglieri che gli assessori di Roma dovrebbero riceverla con entusiasmo». E sui municipi per il ministro «può esservi una trattativa rispetto al numero ma comunque deve essere previsto un ridimensionamento concreto». Ieri mattina, sul

tema di Roma Capitale, si erano incontrati in Campidoglio Alemanno e i presidenti di Provincia, Zingaretti, e Regione. In mezz'ora di colloquio hanno deciso di costituire un tavolo tecnico su urbanistica, trasporti, ambiente, sviluppo economico e sviluppo delle aree metropolitane. Per Zingaretti «il tema di Roma capitale riguarda la città, l'hinterland, il rapporto con la Regione». Gli risponde Alemanno: «Sull'area metro-

politana l'unico dato che pongo è che non rappresenti un depotenziamento di Roma capitale». Alemanno conclude augurandosi «che il 20 settembre, quando festeggeremo i 140 anni di Roma capitale, il primo decreto legislativo sia già stato approvato e si possa sancire il passaggio a Roma capitale davanti al Capo dello Stato».

Gabriele Isman

La svolta di Vaciago "Basta incarichi esterni ripigliamoci l'assistenza"

Il city manager preoccupato per i corposi tagli in arrivo sul bilancio Allarmate le coop sociali "A rischio così il futuro di molti addetti"

Contraordine compa-
gni, dopo anni di e-
sternalizzazioni qua-
si selvagge, il Comune di
Torino prepara la grande
marcia indietro: meno ser-
vizi affidati all'esterno, e in
particolare alle cooperative,
e più mansioni svolte dai
propri dipendenti. Una
"reinternalizzazione" che
riguarderà in maniera mas-
siccias l'assistenza sociale, e
potenzialmente anche la cu-
ra del verde pubblico e i
servizi educativi. A dettare
la linea è lo stesso city
manager, Cesare Vaciago,
che in una lettera indirizzata
ai propri dipendenti scrive
che in autunno scatterà, do-
po la strategia del "fieno in
cascina" e delle assunzioni,
quella della "razionalizza-
zione". Il senso lo spiega lo
stesso Vaciago nella missi-

va: «Nell'ultimo decennio
molte attività gestite dalla
Città sono state affidate a
strutture, dotate di maggior
flessibilità, mentre gli uffici
comunali si dedicavano a
compiti di programmazione
e controllo. Ora si fa immi-
nente il rischio che la com-
pressione della spesa si ab-
batta proprio sulla fascia più
debole della cooperazione
sociale e che la continuità di
servizio debba essere pro-
prio assicurata dai lavoratori
comunali». Perché il mas-
simo dirigente di Palazzo
civico è così inquieto? Il
motivo va cercato nei pe-
santi tagli che il bilancio
comunale subirà per colpa
della manovra finanziaria
predisposta dal governo,
che impone nel 2011 il ta-
glio del 50 per cento della
spesa per i rapporti di lavo-

ro "atipici". E poi c'è
l'assestamento al bilancio
regionale fatto dalla giunta
Cota, che toglierà 43 milio-
ni di euro (che però dovre-
bbero ridursi di circa 7 milio-
ni) all'assistenza sociale.
«Verranno tolti dieci milio-
ni alla lotta al disagio eco-
nomico delle famiglie, altri
dieci al sostegno delle per-
sone non autosufficienti e
ulteriori dieci per i servizi
integrati», denuncia Giu-
seppe Scarsi della Cisl Pie-
monte. Denaro che verrà a
mancare ai consorzi socio-
assistenziali presenti in re-
gione, i cui direttori sono
già sul piede di guerra e la-
mentano «mancanza di in-
formazioni e di confronto
con i direttori degli assesso-
rati regionali alla Sanità e
alle Politiche Sociali». Ma
anche al Comune di Torino,

che a causa dell'operazione
regionale perderà circa 12
milioni. Legacoop, attraver-
so la responsabile Anna Di
Mascio, si dice «molto pre-
occupata per il futuro dei
lavoratori svantaggiati delle
nostre cooperative sociali». E
gli stessi timori li ha la
Fp-Cgil: «In questi anni -
dice la segretaria Enrica
Valfrè - sono stati dati in
appalto molti servizi nella
speranza, non sempre fon-
data, di risparmiare. E ora ci
troviamo davanti a tantissi-
mi lavoratori delle coop che
rischiano di essere lasciati a
casa da un giorno all'altro.
Con un relativo ulteriore
aumento del disagio socia-
le».

Stefano Parola

Beni agli enti locali

Italiani senza Italia

Ci si accorgerà che il potere centrale dà maggiori garanzie di onestà ed efficacia - A decidere che cosa fare di Dolomiti, fiumi e isole saranno i consigli comunali

Tra le tante anomalie italiane c'è anche quella che siamo riusciti a inventarci una destra di governo che salvo lodevoli eccezioni si mostra ostile, o al più indifferente, alla dimensione dello Stato nazionale. A cominciare dalla sua componente più essenziale e concreta: il territorio. Intendo il territorio nei suoi aspetti generali riguardanti il paesaggio, cioè l'insieme dei caratteri geomorfologici, i fiumi, le coste, le montagne della Penisola. Fino a oggi gli italiani potevano pensare di essere, in quanto tali, padroni del proprio Paese. Ora non più. Fino a oggi un siciliano poteva legittimamente essere convinto che le Dolomiti erano per così dire anche sue, così come un piemontese era autorizzato a credere la stessa cosa, chissà, delle pendici dell'Etna o dell'Isola delle Femmine. Mi piace credere che la proclamazione da parte della nostra Carta costituzionale della Repubblica come «una e indivisibile» significasse anche questo: che tutta l'Italia era di tutti gli italiani. Così come di tutti erano gli edifici di pubblica utilità costruiti sul suo suolo (porti, fari, caserme, ecc.). Demanio significava fino a oggi esattamente questo tipo di proprietà, idealmente indivisa. Della quale, naturalmente, poteva disporre solo lo Stato, cioè solo il potere politico centrale, alla cui definizione concorrono per l'appunto tutti i cittadini. Ma ormai tutto ciò, come dicevo, sta per appartenere al passato. Ormai, in base al federalismo fiscale — che ha fatto l'altro giorno un altro passo avanti con la pubblicazione dell'elenco degli oltre dodicimila «luoghi» dismessi dallo Stato — le Dolomiti, i fari, pezzi della collina di Superga, tratti di fiumi e di torrenti, isole e isolotti, interi tratti di coste e tutto ciò che vi è edificato

sopra sono sul punto di uscire dall'ambito dell'amministrazione statale per passare agli enti locali. A decidere dunque che cosa farne — se vendere questo o quel pezzo di montagna a un privato per costruirvi una discoteca o un grande albergo, se affittare le rive di un fiume a un club del golf, se invece aprirvi una cava di ghiaia e così via — saranno d'ora in poi i consigli comunali, provinciali o regionali. O meglio: le rispettive giunte e assessorati. Sappiamo per esperienza che cosa allora dobbiamo aspettarci: la rovina definitiva del paesaggio e del patrimonio naturalistico del nostro Paese, la sua totale mercificazione-cementificazione. Come accaduto altre mille volte in passato, infatti, élite politiche e amministrazioni locali — anche al Nord, con buona pace dei leghisti — faranno a gara nello stravolgere e distruggere il nuovo patrimonio acquisito

sotto la spinta coalizzata degli interessi privati forti e insieme delle minute richieste dei loro elettori, delle invincibili tentazioni tangenzialità o magari, nel caso migliore, dei progetti più strampalati. Ci si accorgerà a quel punto di come nei fatti, in questo come in molti altri campi, il potere centrale e le sue amministrazioni diano ben maggiori garanzie d'onestà e d'efficacia di qualunque altro: sia perché comunque gestiti da un personale più capace e selezionato, sia perché più sottoposti al controllo dei media e perciò dell'opinione pubblica. Ma a quel punto sarà troppo tardi. A quel punto, infatti, l'Italia non ci sarà davvero più perché anche dal punto di vista fisico essa sarà virtualmente sparita. E insieme saranno svaniti i valori ambientali e culturali che per secoli essa ha rappresentato.

Ernesto Galli Della Loggia

Federalismo - Il presidente dell'Anci Chiamparino: più problemi che opportunità. Il sindaco di Piacenza: che ce ne facciamo del carcere?

E i Comuni non vogliono i beni del demanio: per molti solo spese

ROMA — All'annuncio dell'Agenzia del demanio, qualche giorno fa, che ben 12 mila beni immobili potenzialmente trasferibili dallo Stato ai comuni erano stati messi sul sito, sindaci e assessori hanno cominciato a frugare tra gli elenchi on line per vedere che cosa poteva loro interessare. Il decreto legislativo sul federalismo demaniale prevede infatti che la stessa Agenzia, entro il 22 dicembre, stili l'elenco definitivo dei beni cedibili (ora è provvisorio), dopo di che i comuni avranno 60 giorni per chiedere quelli di loro interesse (caserme, terreni, eccetera) e infine acquisire gli stessi «a titolo non oneroso», cioè gratis. O meglio: il comune si prende il bene e se questo frutta qualcosa (poniamo un canone di affitto di 10 mila euro l'anno) subirà un taglio corrispondente nei trasferimenti finanziari da parte

dello Stato. Il comune però potrebbe - anzi dovrebbe - «valorizzare» l'immobile acquisito in modo da ricavarne di più. Il fatto è che, scorrendo gli elenchi on line, più di un sindaco ha storto il naso, perché molti beni immobiliari non sarebbero valorizzabili ed anzi potrebbero trasformarsi in una spesa in più per il comune. A questa inquietudine ha dato voce ieri il presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni, Sergio Chiamparino: «Ci sono alcuni beni che son più un problema che un'opportunità, più una rogna che un'occasione di investimento». L'assessore al Demanio di Milano, Gianni Verga, si è già lamentato, in un'intervista al *Giorno*, di una serie di potenziali «bidoni»: dal complesso dell'Università di Festa del Perdono al Politecnico di piazza Leonardo da Vinci, dagli edifici

di via Celoria al Conservatorio di via Verdi, «perché non possiamo certo sfrattare le Università e le scuole di arti e mestieri». E quindi «se l'elenco non cambia, direi che non siamo proprio interessati a entrare in possesso di questi beni». Anche l'assessore al Bilancio di Torino, Gianguido Passoni, è piuttosto scettico: «A una prima occhiata direi che ci potrebbero interessare in tutto 4-5 edifici o poco più. Che ce ne facciamo di magazzini o aree di stoccaggio non valorizzabili o di un edificio del ventennio in Corso Peschiera o della ex Polveriera sulla sponda dello Stura?». Ma c'è anche chi dice «no, grazie» per via degli alti costi che bisognerebbe affrontare dopo il trasferimento. Spiega per esempio il sindaco di Piacenza, Roberto Reggi: «Il vecchio carcere di via Benedettine, che è stato ristrutturato

dal demanio, per noi sarebbe inutilizzabile sia perché risulta inaccessibile ai disabili sia per gli enormi costi di manutenzione e gestione che dovremmo affrontare». Insomma, non sarà una passeggiata. L'Anci assicura però la massima collaborazione da un lato con l'Agenzia del demanio e dall'altro con i comuni, soprattutto quelli piccoli, per i quali è stato predisposto un fondo immobiliare che consenta agli stessi, i quali avrebbero difficoltà a valorizzare da soli pochi beni, di far fruttare il patrimonio acquisito. Trasferendolo invece al fondo riceverebbero quote dello stesso da collocare presso investitori istituzionali, facendo così cassa.

Enrico Marro

Idee&opinioni

Il progetto di «società sostenibile» uno sguardo oltre la manovra

La manovra è passata e riguarda i prossimi due anni. E poi? Come guardiamo al nostro futuro non prossimo? Se la manovra funziona ridurremo il deficit annuale, ma il debito? Come interveniamo sul fatto che, come dice Roger Abravanel ma già aveva detto il linguista Tullio De Mauro, l'80% degli italiani sono «analfabeti moderni»? Sanno leggere e scrivere ma non sanno capire cose della vita quotidiana come l'estratto-conto di una banca, il libretto di istruzioni di un elettrodomestico. In 150 anni di storia dello Stato italiano siamo ancora condannati a un 80%: allora erano analfabeti totali, oggi sono

solo «moderni». Ma anche il Paese è cambiato: non basta più saper solo leggere e scrivere nel mondo di oggi. Temo però che i giovani d'oggi, alla domanda di maggiore impegno culturale, risponderebbero: per fare cosa? I precari in qualche call center? In altre parole, manca un progetto di società, un qualche ideale forte dopo la caduta delle ideologie. E se dessimo un senso alla parola «sostenibilità»? Le energie rinnovabili, idroelettrica e geotermica escluse, non sono ancora competitive coi combustibili fossili, ma nel costo del petrolio dovremmo mettere sciagure come quella del Golfo del Messico, come

non fanno i cosiddetti bilanci di sostenibilità della Bp. Le stime possono cambiare. Inoltre grandi risultati si avrebbero dal risparmio energetico, a partire dagli edifici in cui viviamo. Come faremo a sostenere un boom demografico che ci porti a 12 miliardi di persone a fine secolo? Forse ci vorrebbe un intenso programma di contraccezione su scala mondiale. Costerebbe sui 200 miliardi di euro l'anno, cioè lo 0,3% del Pil mondiale, ma anche con grandi effetti collaterali sulla riduzione dell'Aids. Più del 50% della popolazione mondiale vive in metropoli inquinate e congestionate e la tendenza è al peggioramento. C'è

ampio spazio per politiche locali di grande impatto, basate sulla riduzione del traffico. Incombono altri drammi come il cambiamento climatico, la disoccupazione strutturale dovuta alla «super-automazione», il controllo delle bolle finanziarie su cui si sta cimentando Obama. Impegnarsi, attraverso le ricerche e la scienza, per una società sostenibile non è forse un grande progetto per il futuro non prossimo? Forse manca la palingenesi della società socialista o di quella liberale, ma i giovani potrebbero ritrovarsi in un impegno di sostenibilità.

Franco Morganti